

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

#### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS DIOCESANA DI Napoli**

**Largo Donnaregina 23, cap 80138, Napoli, 0815574264-65, fax 081 5574269**

**E-mail [ufficiocaritas@chiesadinapoli.it](mailto:ufficiocaritas@chiesadinapoli.it)**

Persona di riferimento:

#### **Caritas diocesana di Napoli**

La Caritas Diocesana di Napoli, strumento ufficiale della Diocesi di Napoli è l'organismo Pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere e coordinare, anche in collaborazione con altri organismi, iniziative caritative ed assistenziali in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La sua organizzazione comprende: l'Ufficio Immigrati, che si occupa delle problematiche relative alla presenza dei migranti, di consulenza legale e gratuito patrocinio, orientamento alla fruizione dei servizi attivi sul territorio, difesa dei diritti, promozione della socializzazione e dell'integrazione; l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, strumento della chiesa diocesana per aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione e le loro dinamiche di evoluzione; il Laboratorio diocesano della formazione, che cura la formazione alla carità delle comunità parrocchiali e locali.

La Caritas Diocesana ha realizzato nel tempo diverse Opere segno, un servizio caritativo che propone alla comunità cristiana di mettersi al servizio dei poveri testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità. Attraverso un'Opera segno, la Chiesa vive la sua testimonianza di carità ponendosi accanto agli ultimi. L'Opera-Segno è un servizio capace di testimoniare:

- un segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono;
- un segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo;
- un segno per il mondo di cosa sta a cuore alla Chiesa.

Le Opere segno realizzate dalla Caritas Diocesana comprendono alcuni dei progetti inseriti come sedi accreditate di servizio civile nel presente progetto (Casa Giovanna Antida, Casa Famiglia Sisto Riario Sforza).

Un altro strumento operativo sono i progetti finanziati dalla CEI con fondi 8x1000, che sono quasi sempre a carattere sperimentale, di ricerca, e realizzati con la collaborazione di enti della rete territoriale.

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**Gocce di carità - Napoli**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice:A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### Introduzione

Il progetto Gocce di Carità - Napoli vuole rappresentare un'opportunità per i giovani che espletano il Servizio Civile Nazionale di entrare in contatto e approfondire esperienze di servizio a favore di persone che vivono differenti forme di disagio, di marginalità e di povertà: solitudine, disoccupazione, malattia, non-appartenenza, emarginazione.

Le SAP del progetto rappresentano, infatti, ciascuna secondo la specificità del proprio modello di assistenza e servizio, esempi di vicinanza e di prossimità alle condizioni più disagiate e difficili della città e della Provincia di Napoli, in cui da alcuni anni si respira un clima di sempre maggiore inquietudine e allerta sociale, a causa dell'acuirsi di problemi antichi e dell'emergere di nuove forme di disagio, per i recenti sviluppi della crisi economica.

Il Progetto vuole, dunque, sostenere l'attività delle SAP, ponendo particolare attenzione alla promozione, all'innovazione e alla modernizzazione di servizi di assistenza, perché questi possano far fronte a disagi vecchi e nuovi degli adulti in condizione di privazione della casa, povertà, mancata assistenza, disoccupazione di persone italiane ed immigrate, in condizione di salute e di malattia (siperpositività e AIDS conclamata), uomini e donne.

## Contesto territoriale

La Arcidiocesi di Napoli è la terza diocesi più grande d'Italia per estensione territoriale e numero di abitanti. Ha una superficie di 274Kmq e una popolazione di 1.649.426 persone (Fonte: annuario Pontificio, ed.2011), è divisa in 13 decanti che abbracciano più dei due terzi della città di Napoli (sono esclusi i quartieri della X Municipalità, nella parte occidentale della città) e una parte molto estesa della Provincia di Napoli (precisamente i Comuni di Afragola, Arzano, Calvizzano, Casalnuovo, Casavatore, Casoria, Cercola, Marano, Massa di Somma, Melito, Mugnano, Pollena Trocchia, Villaricca, Volla).

La popolazione residente nella provincia di Napoli è pari a 3.080.873 persone. È la terza provincia più popolosa dopo quella di Roma e di Milano, ma le sue dimensioni territoriali sono piuttosto esigue in rapporto al numero di residenti. Questo è un primo aspetto che la distingue fortemente dalle altre province d'Italia. In effetti, la sua superficie occupa appena l'8,6% dell'intera superficie regionale, ma in essa vi si concentra più della metà dell'intera popolazione campana. Tale fenomeno crea un forte squilibrio demografico con le altre quattro province della Campania, più estese e meno popolate.<sup>1</sup>

La densità abitativa nella provincia napoletana è pari a 2.631 ab/Kmq. Dunque il territorio è non solo il più densamente popolato d'Italia, ma il più antropizzato dell'intera Europa. Nello specifico, il territorio dell'Arcidiocesi di Napoli comprende ben 4 dei 12 Comuni della provincia (oltre a Napoli) che superano i 50.000 abitanti: Casoria, Afragola, Marano, Casalnuovo.

L'incidenza della popolazione femminile, in linea con il dato nazionale, è superiore a quella maschile (51,7% vs. 48,3%), dato attribuibile alla maggiore aspettativa di vita delle donne.

Nella tabella seguente sono riportati i dati, da fonte Istat, della popolazione per genere e classi d'età, che permettono di fare una serie di considerazioni utili a rilevare i bisogni emergenti della comunità del territorio oggetto d'intervento:

classi d'età	maschi	femmine	totale
<b>0-14</b>	274.052	261.563	535.615
<b>15-24</b>	206.463	200.586	407.049
<b>25-34</b>	210.359	214.307	424.666
<b>35-44</b>	232.575	244.742	477.317
<b>45-54</b>	204.156	221.764	425.920
<b>55-64</b>	169.056	182.030	351.086
<b>65+</b>	192.614	266.606	459.220
<b>totale</b>	1.489.275	1.591.598	3.080.873

- Il primo dato interessante è che la cittadinanza è piuttosto giovane. Difatti, l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni) è pari a 85,7, che è un valore inferiore a quello relativo alla popolazione regionale (98,7) e soprattutto nazionale (144,5). Anche l'età media è inferiore a quello della media nazionale (38,7 anni). La popolazione della provincia napoletana è, dunque, la più giovane d'Italia. Esiste, pertanto, una potenziale risorsa, legata alla presenza dei giovani, che, incrociata con i dati, riportati di seguito, sull'occupazione, è del tutto inespressa.
- La composizione della popolazione per fasce d'età sta gradualmente cambiando, nel senso di un progressivo invecchiamento: il trend sull'indice di vecchiaia dimostra che in pochi anni gli anziani supereranno i giovani. Il fenomeno è comune

a tutti i pesi industrializzati ed è legato sia all'aumento dell'aspettativa di vita sia alla riduzione della natalità (tasso di natalità pari a 11,7 su 1000 abitanti nel 2006 e 10,6 del 2010; tasso di nuzialità da 6,0 su 1000 abitanti nel 2007 a 5,0 nel 2009; numero medio di figli per donna pari a 1,5; numero medio di componenti per famiglia da 2,90 nel 2008 a 2,85 nel 2010). Gli effetti nel tempo di questo progressivo invecchiamento saranno ancora più gravi nel territorio napoletano che nel resto d'Italia, a causa della scarsa capacità produttiva attuale dei giovani: in termini economici, essi sono oggi un peso a carico delle generazioni più adulte, cui si aggiungerà quello degli anziani.

- L'incremento della popolazione avvenuto tra il 2009 e il 2010 (pari a 1.188 persone) dovuto al saldo naturale positivo tra nati e morti, viene compensato da un saldo migratorio negativo: - 6179. Se da un lato il numero di migranti residenti è aumentato di 7.080 unità, dall'altro è sempre maggiore il numero di colori che hanno lasciato la Provincia di Napoli (13.259 abitanti). Il tasso migratorio (pari a 4,3x1000) è largamente più alto di tutte le altre province italiane. Dal 2000 al 2009, da Napoli sono andati via 108.000 abitanti (con uno scarto nello stesso periodo, di 80.000 unità rispetto a Palermo, che la seconda città italiana da cui si emigra). Dal Dossier sulle Povertà, della Delegazione regionale Caritas, emigrano soprattutto giovani, con titolo di studio medio – alto, alla ricerca di opportunità lavorative.
- I dati ufficiali sullo stato civile relativi alla provincia di Napoli non sono particolarmente significativi, perché non tengono conto di una serie di condizioni piuttosto frequenti: il 48,6% della popolazione risulta coniugato, il 44,3% celibe/nubile, il 6,1% vedovo/a, l'1% divorziato/a. Non emergono, innanzitutto, da questi dati, quelli relativi alle separazioni legali. Prevedendo il divorzio un iter legale successivo a quello della separazione (che ha durata limitata nel tempo), con costi significativi ulteriori per gli ex coniugi, molti separati non lo intraprendono e riacquisiscono, allo scadere dei tre anni previsti, il loro stato di coniugati. Esistono, inoltre, molte separazioni "di fatto" (spesso all'origine di condizioni di povertà di uno o dell'altro coniuge, o di entrambi), difficili da stimare, perché al di fuori del circuito giudiziario. Ancora, non sono riportate le convivenze di fatto, nelle quali, se non vi sono precedenti matrimoni, le persone risultano ancora nubili o celibi.

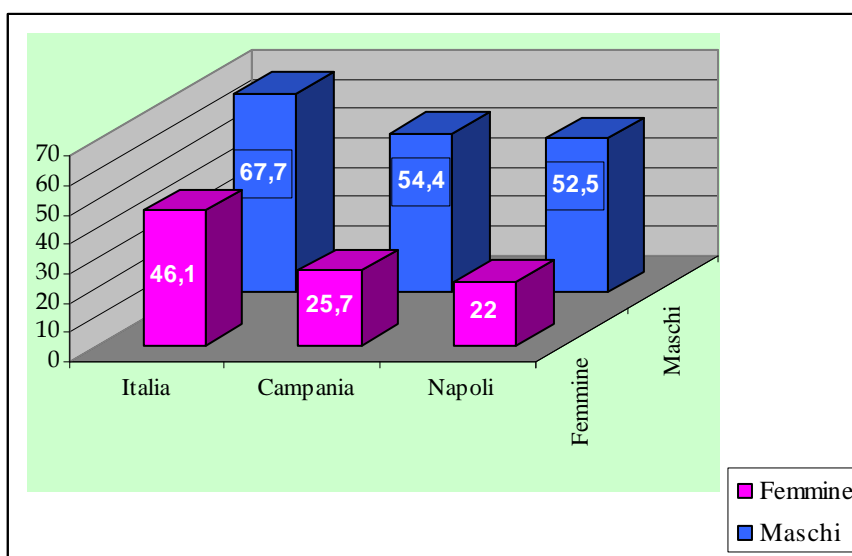
I dati sui migranti residenti nel territorio napoletano al 1° gennaio 2011 si riferiscono a 75.943 unità, pari al 2,5% della popolazione. L'incidenza di persone straniere nella provincia napoletana è pari al 46,2% del numero dei migranti residenti nell'intera Regione Campania. Ovviamente, accanto a questi numeri vi è l'esistenza di presenze irregolari, anche se il fenomeno sembra essere in calo. La composizione per genere rivela una netta prevalenza di immigrate donne (60,4%). La classe d'età più rappresentata è quella che va dai 14 ai 64 anni, a dimostrazione del fatto che la presenza dei migranti è legata soprattutto a ragioni lavorative. Aumenta, nel contempo, la percentuale di minori da 0 a 14 anni (il 13,2% del totale), il che rivela che questa presenza diventa sempre più stabile e legata ad un progetto familiare.

La nazionalità più rappresentata è quella ucraina, con una maggiore rappresentanza della componente femminile (14.851 donne vs 3.982 uomini). Questa differenza è connessa al tipo di impiego che le donne ucraine esplicano, spesso impiegate in lavori di cura della casa o nell'assistenza di persone malate o anziane. A questa condizione sono assimilabili le presenze relative alle prime 10 collettività straniere femminili nella provincia napoletana (tutte europee dell'est – Ucraina, ben il 38,2%, Polonia, Romania, Bulgaria, Russia, Albania - e asiatiche (Sri Lanka, Cina, Filippine), con l'eccezione del Marocco). Le collettività straniere maschili sono invece più equamente distribuite tra le nazioni, e anche in questo caso, la dimensione lavorativa è associata alla differente appartenenza di genere (gli immigrati maschi provenienti dall'Africa sono più spesso impegnati in lavoro

pesanti nel campo dell'edilizia o dell'agricoltura). Non è da trascurare che la discrepanza tra uomini e donne all'interno di ciascuna micro - comunità nazionale, come anche la parcellizzazione delle presenze nazionali (ben 155 diverse nazionalità presenti nel territorio provinciale) sono alcuni tra i fattori che generano emarginazione e povertà tra gli immigrati utenti delle Sedi di progetto. Oltre ad essere legate a motivi lavorativi, questa caratterizzazione del fenomeno migratorio nel napoletano è anche associata anche a ragioni culturali (in Africa, sono soprattutto gli uomini a intraprendere progetti migratori).

Per quanto riguarda i dati sul lavoro, nella provincia di Napoli, nel 2010, le persone occupate erano 780.018, quelle in cerca di occupazione 145.726. Il tasso di attività (rapporto tra forza lavoro, cioè la popolazione attiva occupata e disoccupata, e la popolazione in età lavorativa) è 43,9% (in Campania è 46,4%, in Italia è 62,6%). La grande differenza tra Napoli e la Campania rispetto all'Italia intera è data non dalla disoccupazione, quanto dal fatto che un sempre maggior numero di persone in età lavorativa in realtà non cerca neanche un lavoro. Naturalmente anche la disoccupazione ha il suo peso nel determinare una situazione drammatica sotto vari punti di vista: il tasso di disoccupazione è pari al 15,7% a Napoli, al 14% in Campania e all'8,4 % in Italia, ancora più eloquenti sono i dati sull'occupazione: solo il 37% della popolazione attiva residente è occupata, contro il 56,9 della percentuale italiana: una differenza di quasi 20 punti percentuali.

In questo contesto, la situazione di disparità tra uomini e donne è ancora più grave e drammatica, come si evince dal grafico seguente, che riporta i tassi di occupazione maschili e femminili in Italia, Campania e Napoli. In concreto, a Napoli lavorano poco più di 5 uomini su 10, mentre le donne poco più di 2 su 10.



Si evince che le condizioni di povertà tocchino più spesso e più drammaticamente le donne rispetto agli uomini.

Relativamente al possesso di un titolo di studio, ipotizzando che un adeguato livello di istruzione possa rappresentare un fenomeno di contrasto alla povertà, in quanto permette una maggiore integrazione una maggiore mobilità nel mondo del lavoro, il 65% degli abitanti della Provincia di Napoli ha un titolo basso d'istruzione (nessun titolo, licenza elementare, licenza media), percentuale più elevata rispetto a quella relativa alla Campania (61,5%) e all'Italia (55,8).

Ultime considerazioni generali sulla provincia di Napoli, possono essere desunte dai seguenti dati di natura economica sulla condizione delle famiglie napoletane:

- il Prodotto interno lordo pro capite è pari a 15.847,64 euro (contro il 25.615,38 nazionale); una graduatoria nazionale della camera di commercio colloca Napoli al 100° posto (su 107 province italiane) nel 2010 (8 gradini più in basso rispetto al 2005);
- la situazione debitoria media delle famiglie napoletane è inferiore alla media nazionale, ma, sottolineando che le medie maggiori si ottengono in province con i livelli di reddito più elevati, che crescita del debito medio delle famiglie napoletane tra il 30 settembre 2008 e il 30 settembre 2010 è pari al 30,5% (contro il 28,7% della media italiana) e che la provincia di Napoli si attesta ai primi posti relativamente ai dati riferiti all'incidenza percentuale delle sofferenze sull'erogato, si evince quanto la crisi economica abbia colpito un territorio su una situazione già estremamente difficile (la crescita del debito medio delle famiglie napoletane dall'ingresso dell'euro è del 129,7%) rendendo urgente un programma politico di sostegno all'occupazione e all'inserimento lavorativo, di professionalizzazione dei giovani, di allargamento delle attività produttive a settori innovativi su cui sviluppare nuove buone pratiche e nuove eccellenze, di allargare il sistema di aiuti alle famiglie e a categorie svantaggiate di abitanti.

### **Area d'intervento**

I dati riferiti alla descrizione generale della provincia di Napoli ci offrono già un quadro chiaro di come l'area nella quale si colloca la presente proposta di progetto, quella del disagio adulto, della povertà e della marginalità sociale, rappresenti una vera emergenza nel territorio napoletano. La Caritas è presente in varie forme e con diverse tipologie di attività nell'intero territorio.

In primo luogo, i **Centri d'Ascolto** della Caritas rappresentano un bacino d'osservazione sulle forme di povertà e un'antenna territoriale diffusa in tutto il contesto della Diocesi di Napoli utile a comprendere sia le ragioni del sempre maggiore malessere dei cittadini del napoletano e sia per accoglierne le richieste. I centri d'Ascolto sono i luoghi, diocesani, parrocchiali o interparrocchiali, deputati all'ascolto dei bisogni dei cittadini e hanno il compito di accogliere, analizzare le domande, indirizzare, orientare ad altri servizi, rispondere, ove possibile, alle richieste materiali, offrire consulenza di vario tipo (legale, fiscale, sanitaria, psicologica, pedagogica, ecc...) sia direttamente che orientando presso altri servizi sollecitare forme di solidarietà da parte del territorio, convogliare, motivare e organizzare le forme di solidarietà espresse dalla Chiesa locale, riferire dati, informazioni e osservazioni sui bisogni dei cittadini all'Osservatorio sulle Povertà e le Risorse della diocesi, équipe centrale di studio e di analisi delle problematiche e delle risorse dell'intero territorio diocesano.

Alcuni dati relativi alla tipologia di utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto Caritas, alle problematiche presentate e alle richieste fatte pervenire, chiariscono ulteriormente la condizione di un'ampia fascia di popolazione che vive in una permanente condizione di povertà e di disagio.

Presso i centri d'Ascolto napoletani, su un totale di 830 famiglie che vi si sono rivolte nel 2010 (per un numero complessivo di 3.435 persone), il 75,5% sono autoctoni e il 24,5% migranti (contrariamente a quanto accade nel resto d'Italia, in cui a rivolgersi ai Centri d'Ascolto sono prevalentemente stranieri); la media del numero di componenti per nucleo familiare è pari a 4,14 (si ricorda che la media del numero dei componenti cittadini è 2,85); il titolo di studio del capofamiglia è prevalentemente basso (il 77,5% degli utenti dei Centri è privo di diploma); gli uomini che afferiscono ai Centri sono prevalentemente coniugati (il

75,7%) o celibi (il 15,6%) mentre le donne presentano situazioni più differenziate (vedove, separate o divorziate nel 27,7% dei casi).

In sintesi

- La condizione di scarsa formazione e bassa istruzione è un fattore di rischio che pesa sulla condizione di disagio sociale;
- Lo stato di disoccupazione è una condizione oggettiva di disagio e di povertà;
- L'arrivo del secondo figlio rappresenta già, nel contesto napoletano, un fenomeno che destabilizza le condizioni economiche delle famiglie;
- La scarsità o la conflittualità di legami familiari e sociali si associa quasi sempre alla condizione di povertà, di disoccupazione e alla conseguente richiesta effettuata presso i Centri d'ascolto;
- Lo spezzarsi dei nuclei familiari (per morte del coniuge, separazione o divorzio) incide prevalentemente sulla condizione delle donne, sia perché queste hanno più spesso l'affidamento dei figli, sia perché su di esse grava la cura anche economica nei casi di separazione per mancata insolvenza degli doveri di mantenimento dei figli da parte dell'ex coniuge.

L'esperienza dei centri d'ascolto dimostra che più grave è la condizione di esclusione sociale, più difficili sono i percorsi da intraprendere per aiutare la persona ad uscire dalla sua condizione di povertà. Spesso, infatti, i bisogni sono concatenati e si manifestano simultaneamente. Solo un ascolto approfondito della condizione generale delle famiglie permette di far luce sulle motivazioni e sulle possibili risorse attivabili. Ai primi posti tra le problematiche che affliggono le persone che nel 2010 si sono rivolte ai Centri d'Ascolto napoletani, con percentuali molto simili del 32,6 e del 32,2%, rispettivamente, sono le problematiche economiche e quelle occupazionali. Questi due bisogni, che sommati riguardano il 64,8% degli utenti dei Centri, rivelano la presenza di una povertà materiale diffusa, che pur non rappresentando una condizione estrema di marginalità, quotidianamente mortifica e avvilita le famiglie, costringendole nella difficoltà a soddisfare le spese per mangiare, per la salute, per i figli, senza la concreta prospettiva di una soluzione lavorativa che le risollevi da questa condizione. Al terzo posto, con una percentuale del 13,9%, ci sono le problematiche familiari, segnale che il disagio sociale è spesso motivato da rotture, conflitti, lutti e che in assenza di legami familiari viene a mancare la prima fonte di sostegno<sup>2</sup> in caso di necessità.

Al quarto posto vi sono le problematiche abitative (5,2%), intese come condizioni sfratto, impossibilità a pagare l'affitto, abitazioni d'emergenza, sovraffollamento, occupazione di luoghi non adibiti ad abitazione o non agibili.

Al quinto posto vi sono problemi di salute (4,3%). Alcuni centri d'ascolto riferiscono che, a tale proposito, molte persone trascurano di curare la propria salute per mancanza di risorse economiche, per la difficoltà burocratica di accedere alle dovute esenzioni, per la riduzione delle esenzioni che molte Asl (in primis la Asl Napoli1Centro) stanno applicando in risposta alla loro condizione di dissesto economico.

---

<sup>2</sup>

In "Benessere e solidarietà: la sfida del microcredito. Uno studio per le Municipalità 1 e 2 della città di Napoli", rapporto finale del progetto "Civico Zero", realizzato nel 2010 dal Consorzio ASIS e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in occasione dell'Anno per la Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale, da una ricerca quanti-qualitativa condotta su un campione di 800 soggetti della I e II Municipalità di Napoli, emerge che la famiglia si conferma come il principale punto di riferimento in caso di necessità. In modo indipendente da qualsiasi variabile (posizione sociale, area territoriale di residenza), la famiglia viene individuata come il soggetto a cui si chiede prioritariamente aiuto. Con riferimento agli altri possibili canali di richiesta di aiuto, i fattori sociali, economici e culturali hanno un peso particolarmente rilevante. La seconda scelta nell'individuazione di un aiuto è, infatti, differenziata in base all'area sociale. Tra gli strati bassi se non può arrivare la famiglia, spesso, la risposta è "nessuno". (quasi il 27%); in alternativa, però, si pongono le reti informali di aiuto, che coincidono con gli amici, la famiglia allargata, e, in ultimo, con riferimenti associativi o parrocchiali. Tra gli strati alti e medi del campione, i riferimenti sono costituiti dalle banche e da altre agenzie di credito.

Seguono la condizione di straniero (per il 3,3% dell'utenza) e per handicap o disabilità (2%).

Le richieste che gli utenti dei Centri d'Ascolto pongono espressamente sono: la domanda di lavoro (il 45,2%), sussidi economici (27,0%; vi rientrano pagamento di bollette e affitti, tasse scolastiche, rate finanziarie, ecc...); beni materiali e servizi (11,5%; generi alimentari o di accesso alla mensa, abiti usati, servizi per l'igiene personale). Scomponendo i dati citati tra italiani e stranieri, quelli a richiedere il lavoro sono soprattutto gli stranieri, in percentuale quasi doppia rispetto agli italiani (il 68,5% vs il 36,0%). Per gli italiani, invece, la domanda di aiuti economici o di beni materiali è maggiore rispetto a quella degli stranieri. Da questo si evince che i migranti puntano di più sull'ottenimento di un lavoro per uscire dalla loro condizione di disagio e chiedono un aiuto materiale solo in casi estremi, al punto che la loro seconda richiesta è di orientamento (7,7%) verso uffici pubblici per l'espletamento di pratiche burocratiche o per il rilascio dei documenti, o di consulenza professionale (5,4%).

In particolare, il **Centro d'Ascolto Diocesano della Caritas di Napoli** rileva le problematiche e i bisogni, su complessivi 450 utenti circa che nel 2011 hanno avuto accesso, sintetizzate nella seguente tabella:

<b>Sap cod. 20685</b>	<b>Bisogni specifici rilevati</b>	<b>indicatori</b>
<b>Centro d'Ascolto Diocesano – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 23 - codice sede 20685</b>	Aumento delle richieste d'aiuto	50% di richieste in più (dal 2007)
	Richieste pervenute da parte di persone non disoccupate	22%
	Aumento del debito familiare	32%
	Aumento del numero di vedovi/genitori separati di 3 punti percentuali	27%

Altri dati, ulteriormente centrati su categorie specifiche di adulti fragili possono essere ricavati dall'analisi delle problematiche degli utenti accolti presso le SAP del progetto.

Essi sono:

- persone senza fissa dimora, di nazionalità prevalentemente italiane, accolte e ospitate presso il Centro di accoglienza S.Maria La Palma della Fondazione – cod 40837 Massimo Leone, Casa Gaia della fondazione Massimo Leone (cod. 40836) e nella Redazione Scarp de' tenis Cooperativa Sociale La Locomotiva- cod. 20670
  - Immigrati, accolti presso il centro d'Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana (C.A.I.)
  - Donne immigrate, utenti del Centro Ascolto Donne Immigrate della Caritas Diocesana (C.A.D.I.)
  - Donne italiane e straniere temporaneamente senza dimora, ospiti della Casa Giovanna Antida
  - Uomini e donne affetti da sieropositività e AIDS conclamata, ospiti della Casa Famiglia Sisto Riario Sforza
- I **senza fissa dimora**, così definiti in relazione alla condizione di mancanza non solo di un luogo fisico dove vivere, ma anche all'assenza di un ambiente di vita personale, di un luogo adatto allo sviluppo di relazioni affettive, sono innanzitutto persone prive di un'adeguata rete di relazioni sociali, che vivono in spazi pubblici (per strada in baracche,



capannoni, roulotte, macchine abbandonate), o che usufruiscono di dormitori pubblici e trascorrono la giornata in luoghi aperti o che vivono in alloggi per interventi di supporto sociale specifici. In una ricerca effettuata dal Centro Servizi Volontariato di Napoli nel 2010 su 70 servizi per senza dimora, distribuiti tra Napoli e provincia (31 mense, 167 servizi itineranti, 13 strutture di accoglienza, 8 strutture H24, e centri di servizi diurni) che ha coinvolto i referenti e gli operatori dei suddetti servizi, si è cercato di stimare il numero dei senza dimora presenti sul territorio, incrociando i dati relativi alle varie strutture. La composizione dovrebbe essere la seguente: circa 1000 senza fissa dimora nella sola città di Napoli, 1500 tra Napoli e Provincia; l'80% dei senza di fissa dimora è di sesso maschile; i migranti sono circa il 70% la classe d'età più rappresentata è quella tra i 31 e i 50 anni (circa la metà delle presenze, contro il 30% dei giovani tra i 18 e i 30 anni e, il 16% degli adulti tra i 51 e i 64 anni e il 4% degli over 65).

Dalla ricerca sono emersi come elementi che caratterizzano il disagio degli utenti:

- La pluridimensionalità dei problemi che hanno indotto alla condizione di disagio, che non si riducono mai alla sola mancanza di un posto per dormire e che in misura via via minore comprendono: l'alcolismo, la perdita del lavoro, il disagio psichico, i problemi economici, la condizione di migrante, la tossicodipendenza, l'abbandono da parte dei familiari, il disagio familiare, la perdita della casa, il carcere (condizione che diventa penalizzante soprattutto per coloro che, usciti dal carcere, decidono di non delinquere più!), separazione/abbandono del coniuge, l'analfabetismo, la malattia, problemi relazionali, la morte di un congiunto, infanzia problematica, l'indebitamento/usura, il gioco.
- La progressività del percorso di emarginazione.
- L'esclusione dalle prestazioni di welfare.
- La difficoltà di mantenere relazioni significative.

Certamente, secondo gli operatori, le difficoltà principali restano la dipendenza da alcol (che riguarda il 65% degli utenti), la trascuratezza personale (il 50%), la mancanza quasi totale di risorse economiche per la stragrande maggioranza (65%), che impediscono di soddisfare autonomamente i bisogni essenziali di sussistenza. Persistono problemi di emarginazione legati all'analfabetismo (15%). Accedono anche utenti con maggior sporadicità, in particolar modo immigrati irregolari (20%) e giovani tossicodipendenti (25%).

Con la crisi economica, nel 2011 il numero dei SD è decisamente aumentato, anche se continua ad essere difficile quantificarlo. Come afferma Benedetta Ferone della Comunità di Sant'Egidio di Napoli, la situazione è peggiorata: ai tanti senza dimora che vivevano da anni in una condizione di marginalità se ne sono aggiunti di nuovi: persone che a causa di un improvviso licenziamento, o di una separazione familiare si sono trovati nella condizione di non poter pagare più un affitto e tra queste è cresciuto in modo allarmante il numero di donne. Ma anche di anziani la cui pensione è diventata improvvisamente insufficiente a garantire un tetto sotto cui dormire. I casi più dolorosi riguardano tantissime persone che si ritrovano sul marciapiede dopo essere state dimesse dagli ospedali, o di malati, alcuni anche terminali che non hanno una famiglia che se ne prenda cura. Le strutture di accoglienza sono importantissime, salvano letteralmente la vita a tanti, ma non bastano a soddisfare il bisogno esistente. ("Senza Dimora: mai troppo poveri da non poter aiutare"-Intervista a Benedetta Ferone, *Napoli Città Sociale*- [www.napolicittasociale.it](http://www.napolicittasociale.it) ).

Ulteriori bisogni riguardanti i senza fissa dimora e persone gravemente indigenti riguardano proprio il numero delle richieste di accesso ai servizi offerti nell'area metropolitana di Napoli (Napoli e Provincia).

1) Le richieste di accesso alla mensa registrate tra tutti i senza fissa dimora ospitati presso le mense del Comune di Napoli, aumentate del 25%.

2) Il numero dei pazienti visitati dall'Ambulatorio specialistico, servizio a bassissima soglia offerto dalla Fondazione Massimo Leone, dal 2001 al 2008 ha subito delle variazioni modeste tra un anno e l'altro. Nell'ultimo triennio (2009 – 2011), come si evince dal seguente grafico, invece, si registra un'impennata, tale che tra i due periodi l'incremento è circa del 108%.



Rispetto al genere, l'utenza visitata nell'ambulatorio è prevalentemente maschile. Nel periodo preso in considerazione, i dati mostrano per i maschi un incremento pari a +257,14%, mentre per le donne è del 61,29%. Per la provenienza invece, mentre il numero degli utenti italiani ha avuto un moderato incremento +50,72%, l'utenza straniera, nello stesso intervallo di tempo si è quadruplicata +288,31%.

Nel **Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma della Fondazione Massimo Leone (cod. 40837)** altra sede di progetto, che offre ai senza dimora una serie di servizi di orientamento attraverso l'accoglienza e l'ascolto, il sostegno psicologico; l'inserimento in attività laboratoriali e l'orientamento al lavoro, si registrano i seguenti bisogni specifici sull'utenza totale che accede al Centro:

Sap cod. 40837	Bisogni specifici rilevati	indicatori
<b>Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma – Via Ferri Vecchi n. 19 - cod. 40837</b>	Aumento dei dati relativi ai casi di emarginazione, esclusione sociale e percorsi di impoverimento.	40%
	Incremento del tasso di disoccupazione e stato di precarietà.	60%
	Elevato numero di separazioni, divorzi, fratture familiari e relazionali.	45%
	Maggiore incidenza di patologie psichiatriche e di disturbi di dipendenza	30%

Un altro bisogno proprio del sistema di assistenza e di accompagnamento alle situazioni gravi di povertà (che sarà dettagliatamente riportato di seguito) è relativo alla diversificazione delle prestazioni e dei servizi. Scarse sono le esperienze professionalizzanti, come anche quelle di inserimento abitativo rivolte a garantire una reale

autonomia ed emancipazione dei senza fissa dimora. Tra queste si annoverano proprio le attività di due delle sedi di progetto: la Redazione di Scarp de' Tennis (giornale di strada, che tratta temi legati al disagio ed al sociale, al cui interno lavorano persone senza fissa dimora) e la Casa Gaia per l'accoglienza stabile ai senza fissa dimora dove gli operatori, con interventi programmati e condivisi con gli ospiti, tendono a favorire la riacquisizione della capacità di gestione della vita quotidiana e sociale, in un contesto protetto.

Relativamente al problema abitativo di tante persone gravemente indigenti, esso si presenta in due forme: sia come mancanza di un luogo per dormire e per soddisfare bisogni fondamentali, sia come perdita dell'autonomia, della privacy, della capacità di provvedere a se stessi, di perseguire cioè un progetto di vita a lungo termine. Quest'ultimo aspetto è al centro del progetto di una delle SAP, **Fondazione Massimo Leone progetto Casa Famiglia Gaia - cod. 40836**, che sostiene progetti personali di vita autonoma da parte dei senza fissa dimora, garantendo un'ospitalità che permetta agli utenti di sperimentarsi oltre che nel perseguimento di obiettivi lavorativi, in una convivenza fondata sulla condivisione, sull'uso corretto del denaro, del tempo e delle risorse. Rispetto agli utenti che hanno ricevuto ospitalità presso la casa Gaia, essi presentano le problematiche sintetizzate nella tabella seguente:

Sap cod. 40836	Bisogni specifici rilevati	indicatori
<b>Fondazione Massimo Leone - Progetto Casa Famiglia Gaia - Vico S. Maria Avvocata a Foria n. 2 - codice sede 40836</b>	Aumento dei dati relativi ai casi di emarginazione, esclusione sociale e percorsi di impoverimento.	25%
	Incremento del tasso di disoccupazione e stato di precarietà.	45%
	Elevato numero di separazioni, divorzi, fratture familiari e relazionali.	60%
	Maggiore incidenza di patologie psichiatriche e di disturbi di dipendenza	25%

L'utenza "storica" di "**Scarp de' tennis**" è quella dei SD, uomini e donne, cioè, che vivono sulle strade delle metropoli del mondo e che sono escluse da ogni forma di partecipazione alla vita della città e che quindi vivono emarginate dal tessuto sociale. L'esperienza napoletana della rivista, opera segno della Caritas di Napoli, ha coinvolto nel 2011 n. 10 utenti. Dall'anno della sua nascita, il 2001, la rivista ha avuto un totale di 130 utenti, con una media di 11 utenti all'anno. Ammontano, invece a 2500 circa le copie del giornale vendute ogni mese. Le problematiche specifiche presentate dagli utenti della rivista sono coerenti con quelle rilevate rispetto all'area generale di intervento e all'utenza specifica e sono sintetizzate nella seguente tabella.

Sap cod. 20670	Bisogni specifici rilevati	indicatori
<b>Redazione Scarp de' Cooperative Sociale Locomotiva Largo</b>	% disoccupazione tra le persone senza dimora ;	67% (40% si dichiara disoccupato, 27% sostiene di aver perso il lavoro)
	n. senza dimora inseriti in circuiti di inserimento	33% ha un

<b>Donnaregina n. 12 - cod. 20670</b>	lavorativo	reddito da lavoro saltuario o irregolare
	problemi di tossicodipendenza, psichiatrici, di depressione, di casa	55%

Rispetto alle problematiche dei senza dimora, le sedi registrano una carente sensibilità della cittadinanza e una forte diminuzione della partecipazione di persone volontarie e soprattutto di giovani nel campo delle homelessness. Questa *carenza di risorse volontarie e la crescente indifferenza* è ipotizzabile sia un'altra grave conseguenza dello stato di crisi in cui versa la città, ampiamente descritto, e soprattutto della condizione psicologica di insicurezza, precarietà, paura del futuro, minore attenzione ai bisogni dell'altro.

- **Immigrati**, accolti presso il centro d'Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana (C.A.I.)

Il disagio connesso alla condizione di migrante, che già si evince enormemente dai dati relativi alle richieste che pervengono presso i centri di Ascolto, sono confermate da quanto rilevato quotidianamente dagli operatori del Centro d'Ascolto Immigrati, che è una delle sedi coinvolte dalla Caritas Diocesana di Napoli nel presente progetto, volto a fornire un'accoglienza sempre più rispondente agli specifici bisogni delle componenti più deboli della popolazione napoletana e risposte sempre più innovative ai complessi problemi che costellano il costruito "povertà ed esclusione sociale". Dai dati riportati emerge che, i problemi specifici riferiti dai circa 600 utenti che nel 2010 hanno contattato il CAI, riguardano percentuali diverse di immigrati:

<b>Sap cod. 20684</b>	<b>Bisogni specifici rilevati</b>	<b>Indicatori correlati</b>
<b>Centro d'Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli - Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20684</b>	Scarsa articolazione dell'offerta di lavoro	85% degli utenti
	Difficoltà di accedere a domande di lavoro, soprattutto qualificato	60%
	Scarsa propensione all'inserimento culturale	38%
	Difficoltà di accedere a percorsi di credito	45%
	Difficoltà di accedere a migliori condizioni abitative	65%
	Mancata denuncia di fronte a situazioni di abuso e di sfruttamento	35%

- Donne immigrate, utenti del Centro Ascolto Donne Immigrate della Caritas Diocesana (C.A.D.I.)

Anche a distanza di tempo dal suo ingresso nella nostra città e nella nostra Regione, per un immigrato è difficile riuscire a svincolarsi da posizioni di basso profilo, riscattarsi, e far valere e mettere a frutto la propria competenza pregressa o acquisita on the job. Queste considerazioni emergono chiaramente dal "IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS - La regolarità del lavoro come fattore di integrazione", pubblicato a giugno del 2011 e prodotto in collaborazione con Caritas Italiana, la tendenza alla cristallizzazione all'interno di impieghi faticosi, di basso profilo, poco remunerativi è

doppiamente discriminatoria quando ad esserne vittime sono le donne, che subiscono sia la loro condizione di genere sia la condizione di straniera. E' dimostrato, infatti, che, già in un sistema in cui le donne, in generale, occupano più raramente posti di responsabilità rispetto agli uomini e, a parità di incarico, ottengono compensi più bassi, quelle straniere ancor di più risentono di questa forma di disparità, quando non sono vittime di sfruttamento e violenza. I problemi espressi dalle donne che accedono al Centro d'Ascolto Donne Immigrate, che richiedono in particolar modo assistenza per l'espletamento di pratiche burocratiche relative al permesso di soggiorno e al ricongiungimento familiare (nel 45% dei casi) e per consulenza legale o fiscale, riguardano sia la salute, sia la loro condizione di madri e la conciliazione delle esigenze di vita lavorativa e familiare (accesso ai nidi, assegni di maternità, informazioni su assenze retribuite per motivi legati alla famiglia), sia l'elaborazione di problematiche connesse a conflittualità con i datori di lavoro o vero e proprio sfruttamento.

<b>Sap cod. 20687</b>	<b>Bisogni specifici rilevati</b>	<b>Indicatori correlati</b>
<b>CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20687</b>	Scarsa informazione e accesso ai servizi di assistenza alla salute e alla maternità	63% delle utenti
	Rapporti conflittuali con datori di lavoro	32%
	Difficoltà nell'espletamento di pratiche burocratiche	45%
	Difficoltà ad accedere alle offerte di lavoro	50%
	Mancata denuncia o protezione di situazioni di sfruttamento e di violenza	22%
	Difficoltà di integrazione culturale per mancato apprendimento della lingua italiana	35%
	Mancanza di informazioni circa servizi per l'infanzia e di conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa	25%

- Donne italiane e straniere temporaneamente senza dimora, ospiti della Casa Giovanna Antida

Le donne utenti della Casa Giovanna Antida sono adulte, italiane e straniere, in possesso, da un punto di vista fisico e psichico, di un soddisfacente stato di autosufficienza, che si trovano, anche momentaneamente, prive di alloggio in quanto vivono una condizione propria della persona senza fissa dimora, o ad alto rischio di diventare tale. Le donne accolte possono trovarsi in questa triste condizione per svariati motivi. Se ne indicano alcuni:

- a. Lo sfratto esecutivo;
- b. L'abbandono del tetto coniugale da parte del marito o del compagno;
- c. La violenza tra le mura domestiche;
- d. La perdita del lavoro di uno o di entrambi i coniugi con conseguente crisi del rapporto;
- e. Eventi imprevedibili o subiti con insufficienza di reazione (pignoramenti, debiti, usura, lutto dell'unico familiare vivente, sopraggiunta dipendenza da alcool, gioco, etc );
- f. La necessità fuggire a situazioni di violenza o minaccia;
- g. Condizione di migrante;
- h. Fine di un rapporto di lavoro da badante presso il domicilio dell'assistito (soprattutto per donne straniere);

i. La volontà di uscire dalle catene della tratta a scopo di prostituzione.

I motivi del disagio delle donne senza dimora sono, in genere, un intreccio operato tra

- motivi soggettivi (provenienza da famiglie problematiche, con particolare riferimento alla figura della madre, instabilità e rottura dei legami affettivi, reazione a problemi di gestione familiare con ricorso a dipendenza da alcool o droga, malattia mentale, violenza domestica) e

- motivi oggettivi (alto prezzo degli alloggi, mercato del lavoro precario che tocca molto di più le donne – si parla in questo caso di femminilizzazione della povertà – insufficiente protezione del sistema di sicurezza sociale).

Il disagio grave, complesso e multiforme che vive la persona senza fissa dimora temporaneamente o stabilmente sembrerebbe ancora più profondo se questa è una donna, quanto più si tiene conto della distinzione tra spazio privato e spazio pubblico. Per la donna infatti, la perdita di un luogo “privato”, l'eccessiva esposizione allo spazio aperto senza confini, senza protezioni, senza tutele (per quanto sempre più spesso lo spazio familiare intimo, presumibilmente protetto, stia diventando per molte donne luogo di violenza e di abuso) comporti un'ulteriore senso di vergogna, di mancanza di dignità, di vera e propria perdita di sé. Le donne accolte lamentano in tutti i casi la perdita o l'impossibilità ad accedere ad un posto di lavoro e un grave isolamento e disgregazione dei legami familiari.

<b>Sap cod. 20689</b>	<b>Bisogni specifici rilevati</b>	<b>Indicatori correlati</b>
<b>Casa Giovanna Antida Caritas Diocesana di Napoli – Vico San Gaudioso n. 3 – codice sede 20689</b>	Conflittualità e rottura dei legami familiari	70%
	Sofferenza psicologica profonda dovuta alla condizione di povertà e mancanza di dimora	80%
	Difficoltà ad accedere alle offerte di lavoro	40%
	Mancata denuncia o protezione di situazioni di sfruttamento e di violenza	10%
	Difficoltà di integrazione culturale per mancato apprendimento della lingua italiana	20%

- Uomini e donne affetti da sieropositività e AIDS conclamata, ospiti della Casa Famiglia Sisto Riario Sforza

Le persone colpite da HIV e AIDS conclamato sono costrette a confrontarsi con un tipo di patologia il cui andamento è fra i più difficili da sostenere, sia a livello fisico che psichico, ed è per questo, che la loro assistenza riguarda sia gli aspetti più propriamente connessi alla salute fisica che l'attenzione alle dinamiche psicologiche e relazionali. È anche da sottolineare che le persone che accedono in qualità di utenti del servizio di accoglienza e assistenza offerto dalla SAP Casa Famiglia Sisto Riario Sforza, in ragione delle loro vicende di vita precedenti il contagio e la malattia conclamata, restano del tutto prive del necessario supporto che potenzialmente potrebbe essere offerto dalla famiglia o da reti informali di aiuto. Il progetto di inserimento presso la Casa Famiglia assume dunque un ruolo decisivo oltre che rendere possibile ai pazienti il percorso di cura del paziente stesso, anche aiutarne l'elaborazione del dolore, della paura della morte, e per facilitarne il reinserimento sociale.

La motivazione è quella di prendersi cura delle persone ammalate senza far loro perdere la considerazione che hanno di se stesse e, in particolare, mantenendo intatta la loro dignità, perché solo in questo modo si può migliorare la qualità della vita, pesantemente minata dalla malattia.

Sap 20686	cod.	Bisogni specifici	Indicatori correlati
<b>Casa Famiglia Sisto Riario Sforza – Caritas Diocesana di Napoli – Via Camillo Guerra n. 28 – codice sede 20686</b>		Le risorse di salute residue non trovano adeguata corrispondenza nelle opportunità fornite dal contesto	30% degli utenti
		Inadeguatezza dei progetti di rientro sociale e abitativo (che dovrebbero comprendere un lavoro, un reddito, una casa)	40%
		Marginalità grave	60%
		Mancanza di una rete familiare e di relazioni sociali significative	70%
		Perdita progressiva di abilità, competenze e motivazioni	40%
		Scarsa motivazione all'autonomia	50%
		Conflittualità dei legami familiari	50%

## Analisi delle risorse

Le risorse territoriali che propongono varie tipologie di interventi per contrastare il disagio adulto connesso alla povertà e all'esclusione sociale sono molteplici, anche se spesso non ben integrate tra loro e ancora insufficienti a sopperire all'assenza di un piano politico forte che miri soprattutto a favorire l'occupazione, per una risoluzione a lungo termine dei problemi relativi alla povertà.

La tabella seguente rappresenta una sintesi delle realtà più significative del territorio. La tabella presenta le risorse, suddivise per tipologia di servizio, con indicazioni dei destinatari diretti principali e dell'appartenenza ai servizi pubblici, al mondo dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore o afferenti ad istituzioni religiose. È significativo rilevare che la maggior parte dei progetti e servizi esistenti sul territorio sono a bassissima soglia, prevedendo attività di accompagnamento abitativo, sanitario. Oppure riguardano attività di orientamento al lavoro e accesso ai servizi, mentre dal punto di vista delle proposte concrete di inserimento lavorativo, tranne che per gli immigrati, sono davvero poche le esperienze come quella della **Redazione Scarp de' tenis**.

Tipologia di servizio	destinatari	risorse	Tipologia di struttura
Accoglienza notturna	Senza fissa dimora	Centro di prima accoglienza (ex dormitorio pubblico)	Ente pubblico (Comune di Napoli)
		Centro La tenda (anche immigrati), Ist. Don Antonio la Palma della coop. La Locomotiva,	Terzo settore (cooperative, consorzi, associazioni onlus)
		Suore Missionarie della Carità (al vico panettieri e al Frullone), Opera Don Calabria	Enti religiosi

Accoglienza notturna	immigrati con permesso di soggiorno	Centro d'accoglienza Home Sun, Centro Interculturale Nanà	Terzo settore (cooperative, consorzi, associazioni onlus)
Mensa	Persone indigenti, senza fissa dimora (italiani e stranieri)	Missione Kades-Diakonia onlus	Associazione Onlus
		Accoglienza senza fissa dimora Santa brigida, Amici di strada Parrocchia S. Antonio, Istituto Verolino, Mensa S. Chiara e S. Francesco, Figlie della Carità Arco Mirelli, Parrocchia S. Tarcisio, Padri Cappuccini, Parrocchia SS. Annunziata di Casalnuovo, Parrocchia S. Antonio di Padova a "La Pineta" Padri Rogazionisti, Mensa della fraternità Parrocchia S. Lucia a mare, Caritas S. Vitale, Mensa San Biagio, Suore Missionarie della Carità, mensa della chiesa Cristiana Evangelica alla Sanità,	Enti religiosi
Servizi itineranti (distribuzione cibo e bevande calde, coperte, ascolto, ecc...)	Senza fissa dimora	Progetto "Le mani" Unità di strada (Comune di Napoli, gestito da Ass. centro La Tenda), Unità Mobile Senza Fissa Dimora (Comune di Napoli, attuato da coop. Il Camper – Gesco)	Ente pubblico
		Ass. Siloe, Amici per la strada della Comunità di Sant'Egidio, Camper Re.To No alla Droga, Diakonia Onlus, Giro del Sabato – Amici del Sermig, La Ronda del Cuore, Agape, Camper La gatta, Gruppo Camaldoli Madre Teresa di Calcutta, Binario 25, Gli Occhi di Claudio,	Associazioni, gruppi, terzo settore
		Parrocchie di S. Biagio di Mugnano, S. Cuore di Gesù di Arzano, Parr. della Resurrezione di Scampia, Parrocchia dei Sacri Cuori, il Samaritano, Parrocchia San Ludovico D'Angiò	enti religiosi
Servizi itineranti (distribuzione cibo e bevande calde, coperte,	Donne vittime della tratta	Progetto Fuori Tratta Unità Mobile di strada	Ente pubblico



ascolto, ecc...)			
Accoglienza residenziale	Ragazze madri, donne gestanti e madri con minori	Casa di Tonia, Casa Emmanuel, 'a Scalinatella, Seguimi	Ente religioso
Accoglienza residenziale	Uomini senza fissa dimora	Casa Gaia della Fondazione Leone ( <i>sede del presente progetto</i> )	Associazioni, gruppi, terzo settore
Accoglienza diurna (cura della persona e generi di prima necessità)	Senza fissa dimora	Casa Parrocchiale del SS. Rosario- S. Maria delle Grazie a Felaco, Centro prima Accoglienza della Basilica del Carmine Maggiore, Parrocchia S.Tarcisio, Centro Don Tonino Bello, Opere Sociali S. Giuseppe delle Figlie della Carità, Parrocchia SS. Annunziata di Casalnuovo, Parrocchia S.Brigida, Parr. S. Vincenzo Pallotti, Parr. S.Maria Apparente, Parr. S. Vitale, Suore Missionarie della Carità vico Panettieri.	Enti religiosi
Cure sanitarie	Senza fissa dimora, persone indigenti, immigrati	Ambulatorio ginecologia e ostetricia c/o I° Policlinico, Centro Odontoiatria Sociale, Ambulatorio Centro tutela salute immigrati c/o Ospedale Ascalesi, Arciconfraternita dei Pellegrini Opera assistenziale "B. Giovino".	Ente pubblico
		Centro di coordinamento per interventi e servizi a favore delle persone senza fissa dimora, Centro Odontoiatria Sociale, Comunità di Sant'Egidio e don Kisciotte Onlus, Fondazione M. Leone, Ambulatorio gratuito dell'ass. Aiutaci a vivere di Scampia, Kafila/Drop in della Cooperativa Dedalus	Associazioni, gruppi, terzo settore
		Centro Prima Accoglienza della Basilica del Carmine Maggiore, S. Vincenzo Pallotti, Parr. S. Vitale, Suore Missionarie della Carità vico Panettieri, Poliambulatorio L'arcipelago Opera Pia	Enti religiosi

		Purgatorio ad Arco.	
Ascolto, consulenza, orientamento	Senza fissa dimora, persone indigenti,	Programmi di Accompagnamento sociale (Comune di Napoli, attuati da enti del terzo settore per ciascuna Municipalità), Centro per il Coordinamento "Salvatore Buglione" del Comune di Napoli	Ente pubblico
		Help center dell'Ass. la Tenda, Centro di coordinamento per interventi e servizi a favore delle persone senza fissa dimora, Soccorso Legale Laboratorio SKA, LTM - Gruppo Laici Terzo Mondo - Sportello ascolto immigrati e richiedenti asilo, UIL - Ufficio Immigrati, Centro immigrati Babele, Migrantes.	Associazioni, gruppi, terzo settore
		Centri di Ascolto Caritas, Parr. SS. Ascensione a Chiaia, Parr. S. Brigida, Parr. S. Caterina a Formiello, Parr. S. Chiara Vergine, Parr. SS. Crocifisso e S. Rita, Parr. S. Lucia a Mare, Parr. Maria SS. del Carmine, Parr. Regina Paradisi, Parr. Resurrezione del Signore, Parr. S. Maria della Rotonda, Parr. S. Maria della Sanità, Parr. S. Severo alla Sanità, Parr. S. Vincenzo Pallotti Parrocchia S. Vitale (Caritas), Parr. S. Benedetto Abate, Parr. S. Castrese di Marano, Parr. Sacro Cuore di Gesù di Arzano, Avvocati di strada c/o Casa di Tonia, Migrantes	Enti religiosi
Ascolto, consulenza, orientamento	immigrati	Prefettura- Sportello Unico per l'immigrazione, Questura-Ufficio Immigrati, Ufficio di supporto al centro di cittadinanza sociale per immigrati (sportello 2° liv) del Comune di Napoli, Sportello I.A.R.A. per l'integrazione e il monitoraggio, Ufficio Rom e Patti di Cittadinanza, Centro Comunale Accoglienza di	Ente pubblico

		Supporto Territoriale per i rom,	
		ALISEI Coop Soc (in collaborazione con UIL, progetti di accompagnamento all'abitare, ANOLF CISL - Ufficio immigrati, Centro Interculturale Nanà, Insieme per la vita (Mediazione linguistico/culturale/accesso serv. socio-sanitari), CGIL Immigrati, Less Onlus, LTM - Gruppo Laici Terzo Mondo, Sportello "Contact" della Cooperativa La Locomotiva, Sportello immigrati delle A.C.L.I.	Associazioni, gruppi, terzo settore
		Centri di Ascolto Caritas	Enti religiosi
Ascolto, consulenza, orientamento	Donne	Sportello informativo Pari opportunità, Sportello Centro Donna (Comune di Napoli), Centro di Occupabilità Femminile (C.O.F.)	Ente pubblico
		Opere Sociali S. Giuseppe delle Figlie della Carità,	Enti religiosi
CASE FAMIGLIA	Persone sieropositive e malate di AIDS	Casa Alloggio Masseria Raucci della coop. Il Millepiedi.	Terzo settore

Le sedi di progetto svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti.

In particolare:

**Il Centro di Ascolto diocesano (Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 23 - codice sede 20685)** è una “ porta aperta”, così come se lo rappresentano gli operatori volontari del servizio stesso. Accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta; stabilisce collegamenti con la parrocchia di appartenenza delle persone in difficoltà e con le strutture necessarie definendo con loro l'intento/risposta nella logica del “lavoro di rete”. Il CdA (Centro d'Ascolto) Diocesano assume anche il compito di coordinamento e di comunione con i CdA parrocchiali; cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. Esso è un luogo pedagogico e di mediazione, che non si sostituisce al ruolo dei CdA territoriali, ma ne coordina l'attività e rappresenta per essi un punto di riferimento, anche rispetto all'intervento su casi specifici. Il Centro di Ascolto Diocesano persegue la finalità essenziale della Caritas Diocesana di Napoli :

- fare attenzione agli ultimi come persone,
- avendo come meta la promozione umana, sociale, spirituale di ciascuno attraverso l'ascolto-incontro,
- il lavoro di rete e di coordinamento, di in-formazione e di stimolo.

Gli obiettivi specifici del CdA diocesano possono distinguersi:

### 1) In riferimento alla persona

- testimoniare uno stile di accoglienza fraterna, paziente, partecipativa, amorevole al di là delle risposte da dare attraverso:

- il rispetto profondo della persona, dei suoi valori, ritmi e limiti;
- l'ascolto attento;
- la chiarezza nel colloquio;
- l'orientamento e l'accompagnamento alla parrocchia di provenienza ed ai servizi e alle risorse del territorio;
- il progetto personalizzato ed elaborato insieme alla Parrocchia di provenienza;
- la riscoperta e la valorizzazione delle capacità e delle risorse della persona;
- lo sguardo al contesto e all'ambiente familiare e sociale della persona.

### 2) In riferimento alle parrocchie

- promuovere, sensibilizzare ed accompagnare le parrocchie a farsi carico delle persone in difficoltà ed a costituire la Caritas parrocchiale.

Per realizzare tale obiettivo, le volontarie

- individuano i responsabili delle Caritas parrocchiali ed i referenti decanali<sup>3</sup> con i quali creano opportunità di incontri per riflettere insieme sulla situazione della persona in difficoltà;
- segnalano e consegnano le persone in difficoltà alle rispettive comunità parrocchiali di appartenenza ed elaborano un progetto di aiuto specifico
- promuovono la compartecipazione con la Parrocchia della presa in carico della persona in difficoltà;
- offrono informazioni e supporto ai Centri di Ascolto Parrocchiali.
- Progettare insieme alla persona gli interventi da effettuare.
- offrono informazioni e favoriscono il collegamento tra i Centri di Ascolto e i servizi;
- forniscono consulenze su situazioni particolarmente complesse seguite dal Centro di Ascolto.

### 3) In riferimento al gruppo delle volontarie

- curare la formazione e l'aggiornamento attraverso

- incontri periodici di verifica, di confronto e di discussione delle situazioni più complesse con il Direttore e/o con la Coordinatrice;
- partecipazione a Corsi di formazione organizzati dalla diocesi o dalla Caritas italiana;
- conoscenza delle funzioni e degli obiettivi del Centro di Ascolto e consapevolezza di non poter risolvere tutti i problemi;

### 4) In riferimento agli interventi

- conoscere le risorse interne ed esterne;

- curare la mappa dei servizi;

- individuare dei criteri per erogare il contributo economico della Caritas diocesana attraverso

- incontri per conoscere i progetti della Caritas diocesana e le parrocchie;
- scambi, contatti e collaborazioni con le Istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio;

Gli strumenti impiegati sono, innanzitutto, il colloquio come mezzo principale ed efficace per instaurare un rapporto costruttivo che aiuti la persona a comprendere le proprie situazioni problematiche, per raccogliere e dare informazioni e la conseguente stesura di una scheda anagrafica e storica. Poi viene elaborato un progetto personalizzato, possibile grazie alla mappa delle risorse, che permette una maggior conoscenza del territorio, delle leggi nazionali e regionali, delle delibere comunali, e al lavoro di rete, per sostenere la

---

<sup>3</sup> Il Decanato è un ambito territoriale della Diocesi, che comprende un certo numero di parrocchie appartenenti a quel territorio

persona e per creare opportunità di risposte più ampie di quella che la persona non sia riuscita ad individuare fino a quel momento e che il centro potrebbe mai mettere in piedi da solo. Viene offerta anche una consulenza legale, se necessaria, da parte di professionisti che mettono a disposizione gratuitamente la propria competenza.

La Fondazione Massimo Leone (FML) vuole, per espresso scopo statutario, fornire una risposta concreta al problema dei Senza Dimora nell'ambito dell'intera Regione Campania, con particolare attenzione al territorio napoletano su cui grava la maggior parte del fenomeno. Essa ha istituito, dal 1994, una serie di servizi per i senza dimora, tra cui quelli impegnati nel presente progetto e di seguito descritti. Tra le attività della fondazione rientrano, infatti, un servizio ambulatoriale poli-specialistico ("Beato Luigi Palazzolo") in grado di fornire visite mediche specialistiche (cardiologia, pneumologia, medicina interna e malattie infettive, oculistica, ORL, odontoiatria, oncologia, dermatologia, ortopedia, pneumologia, psichiatria, ginecologia) al fine di promuovere uno stato di cura e salute; un Centro Studi, che si occupa di approfondire e osservare il fenomeno dei senza dimora, per poter conoscere meglio le dinamiche d'intervento e per poter diffondere informazioni utili riguardanti tale problematiche.

**Fondazione Massimo Leone Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma - cod. 40837.** Una delle sedi operative è il centro "S. Maria La Palma" sito in via dei Ferri Vecchi 19 (nel centro storico della città di Napoli), offrendo una serie di servizi di orientamento per le persone SD:

- uno sportello finalizzato all'orientamento e ricerca del lavoro, che rientra a pieno titolo tra le attività educative che il centro offre ai senza dimora;
- uno spazio di accompagnamento e sostegno psicologico;
- laboratori creativi;
- internet point.

#### **Fondazione Massimo Leone progetto Casa Famiglia Casa Gaia cod. 40836**

Casa Gaia sita in Napoli, Via Serafino Biscaridi, 13 è una struttura che offre un livello di accoglienza residenziale per gli ospiti SD che sono stati presi in carico dalla FML. L'obiettivo generale del progetto è quello di promuovere il recupero ed il reinserimento sociale delle persone in difficoltà attraverso

- L'attivazione di una rete sociale e di servizi attorno alla persona per rispondere ai suoi reali bisogni.
- La promozione di progetti personali di vita autonoma
- La predisposizione e sperimentazione di progetti individuali e condivisi, per l'inserimento sociale e lavorativo di ciascun ospite, valutando preventivamente le risorse e le potenzialità personali e gli interventi necessari
- Educazione ad una convivenza corretta, alla gestione della casa, del tempo e all'uso del denaro.

La casa consente un'accoglienza massima di 8 ospiti.

Gli ospiti sono segnalati ed inviati dai Servizi Sociali Territoriali, dai Centri di accoglienza notturni di primo livello ( Istituto S. Antonio la Palma, dal CPA) dagli enti pubblici e privati presenti sul territorio e facenti parte della rete dei servizi dedicati ai senza dimora, vengono presi in carico dai servizi della Fondazione dopo un lavoro di rete ed un monitoraggio effettuato dall'équipe psico-sociale operante all'interno della struttura.

**Redazione Scarp de' tenis ( Cooperativa Sociale La Locomotiva – Largo Donnaregina n. 12 - cod. 20670)**” è un giornale di strada, una rivista che tratta temi legati al disagio ed al sociale, a cadenza mensile, prodotto dalla Cooperativa “Oltre” attraverso il contributo e la collaborazione diretta della Caritas Ambrosiana. La rivista prende il nome da una celebre canzone di Enzo Jannacci, ispirata alla storia di un clochard. La rivista nasce a Milano nel 1995 e si afferma come primo giornale di strada. Approda a Napoli grazie ai rapporti di reciprocità tra la Caritas Ambrosiana e la Caritas Diocesana di Napoli. Quest'ultima adotta il progetto come opera segno e sceglie di seguirne lo sviluppo e l'andamento generale. L'utenza “storica” di “Scarp de' tenis” è quella dei SD, uomini e donne, cioè, che vivono sulle strade delle metropoli del mondo e che sono escluse da ogni forma di partecipazione alla vita della città e che quindi vivono emarginate dal tessuto sociale.

Dal 2001 il Progetto “Scarp de' tenis – Redazione Napoli” è gestito dalla cooperativa sociale La Locomotiva ONLUS. La Locomotiva Onlus è una cooperativa di tipo A attiva dal marzo 2000 sui territori di Napoli e Caserta. Svolge attività educative e formative nel campo dell'Educazione alla Cittadinanza Attiva, dell'Educazione Ambientale, dell'Educazione alla Pace e Non Violenta attraverso progetti di sviluppo di comunità. Nasce da esperienze e riflessioni maturate nell'ambito di esperienze diverse fatte nelle realtà del volontariato e dell'impegno sociale e in diversi contesti associativi, in particolare l'AGESCI (scoutismo) e l'Azione Cattolica. I soci sono educatori, sociologi, psicologi, naturalisti, economisti, operatori sociali e volontari che hanno scelto di aderire ad un'impresa sociale orientata allo sviluppo di una comunità più giusta e solidale, che diventa protagonista, riconosce i propri bisogni e impiega le risorse necessarie per soddisfarli.

**Il Centro d'Ascolto Immigrati (Caritas Diocesana di Napoli - Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20684)** è promosso dall'Ufficio Immigrazioni della Caritas Diocesana. È situato in largo Donnaregina. Esso offre servizi diversificati per venire incontro alle necessità dei cittadini immigrati: consulenza legale e gratuito patrocinio, informazioni ed orientamento alla fruizione dei servizi attivi sul territorio, collegamento con servizi di prima e seconda accoglienza finalizzati all'alfabetizzazione, piccola formazione all'economia domestica, assistenza studenti stranieri, interventi a tutela della salute, della gravidanza e della maternità, interventi a tutela del diritto allo studio dei minori stranieri, assistenza per pratiche di regolarizzazione e ricongiungimento familiare, assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno da parte di sacerdoti, suore e religiosi di origine stranieri. Esso collabora attivamente con l'Ufficio Immigrati della Caritas Diocesana per realizzare attività di studio, ricerca, formazione sui temi dell'immigrazione. Quest'ampia gamma di servizi, interventi e attività viene messa in atto mediante una stretta collaborazione interistituzionale e con le Caritas parrocchiali e le associazioni laiche e confessionali che si occupano di immigrazione nel territorio diocesano, oltre che con Caritas Italiana e Migrantes nazionale.

**Il Centro d'Ascolto Donna Immigrata (c/o CAI Centro Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20687)** è nato nel 1993 a Napoli, per iniziativa della Caritas Diocesana, nel quartiere S. Giuseppe – Porto (Il municipalità), in Via Donnalbina n° 14, presso l'Istituto “ Don Orione”. Lo scopo della sua istituzione era quello di avvicinarsi alle esigenze delle donne straniere presenti nella città, offrendo loro uno spazio di accoglienza e di ascolto all'interno del quale esporre le proprie problematiche. In questi anni l'esperienza del CADI ha sollecitato le riflessioni della comunità napoletana sull'incremento del fenomeno della migrazione femminile, sulle sue

motivazioni, sulle condizioni che, le donne, sono costrette a subire migrando, di pregiudizio, di esclusione, quando non di violenza e sfruttamento. Il CADI mira a

- rispondere ai bisogni ed ai disagi delle donne immigrate, promuovendone l'autonomia e l'integrazione nella nostra società, nel pieno rispetto della cultura di appartenenza, nonché, offrire la disponibilità di personale formato e qualificato che attivi servizi informativi atti a tutelare il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla maternità;

- aiutare, attraverso l'attivazione d'un servizio sociale qualificato, quelle donne che, le spietate regole della sopravvivenza, hanno fatto cadere nella rete della prostituzione (dove sono umiliate, sfruttate, minacciate, percosse spesso a morte). Servizio che a partire dalla presa in carico del caso in situazione d'emergenza, sviluppi progressivamente un percorso di recupero della donna per il rientro nei Paesi d'origine o l'inserimento nel tessuto locale.

I Servizi offerti consistono in accompagnamento a percorsi di autonomia, consulenza psicologica specialistica, mediazione culturale, informazione, invio a servizi, ad attività e ad interventi specifici nel campo della salute e del lavoro.

**La Casa Famiglia Giovanna Antida (Caritas Diocesana di Napoli – Vico San Gaudioso n. 3 – codice sede 20689)** è la prima struttura di piccole dimensioni

destinata alle donne senza dimora della città. Casa Antida è stata aperta il 19 settembre 2000, come struttura di secondo livello, per quelle donne senza dimora che presentano il desiderio di intraprendere un percorso di recupero e di reinserimento nella famiglia, nell'ambito lavorativo, in altre strutture di accoglienza. Per raggiungere tale obiettivo, essa ha sempre operato in collaborazione con le strutture della Caritas Diocesana (Centro di Accoglienza diurno, Centro di Ascolto della stazione ferroviaria "Napoli Centrale", Centro di Ascolto Diocesano, Centro di Ascolto per Donne Immigrate) e attualmente collabora fortemente con le strutture del Comune di Napoli (Centro per il Coordinamento di interventi in favore delle persone senza fissa dimora, l'Help Center ed i servizi sociali) che si occupano di persone senza dimora. La struttura, che può ospitare fino ad un massimo di 8 persone, è di proprietà delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida, ed è stata concessa in comodato gratuito alla Caritas Diocesana di Napoli e gestita, attualmente, dalla cooperativa sociale "Seme di Pace" Onlus.

Casa Antida si trova nel Centro Storico di Napoli, vicino all'Ospedale degli Incurabili; la sua direzione nonché la responsabilità della conduzione del "progetto educativo", la cura del coordinamento, dell'organizzazione e della formazione degli operatori, è stata affidata alle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida. In più di dieci anni di attività, Casa Antida ha ospitato:

- 351 persone, la cui età varia dai 40 ai 60 anni, di cui 141 italiane e 210 provenienti da: Romania, Ucraina, Moldavia, Bulgaria, Bielorussia, Polonia, Africa (Nigeria, Eritrea), Turchia, Capo Verde. La maggior parte di queste donne, sono state sottratte alla vita di strada nei pressi della stazione di "Napoli Centrale";

- 310, di queste 351 persone, sono state aiutate a reinserirsi nella società, con un lavoro, una casa, o sono state aiutate ad accedere ad un'altra struttura di accoglienza, adeguata alle proprie particolari necessità di salute, oppure di vicinanza con i luoghi di provenienza.

Il ricongiungimento familiare ed altri interventi sociali sono stati operati, sulla base di un "Progetto di Inserimento Personalizzato", con un costante lavoro di équipe che ha svolto attività socio educative, di valutazione e di accompagnamento, attuate in collaborazione con gli Enti e gli Organismi del terzo settore che negli anni sono andati a costituire quella "rete di protezione" finalizzata alle persone senza dimora di cui sopra.

Casa Antida, rappresenta, dunque, un elemento di congiunzione, un crocevia di storie, di percorsi di vita, di azioni di solidarietà, di istituzioni e servizi, che costituisce un faro con una forte valenza simbolica, oltre che educativa per la comunità napoletana. E anche un

richiamo per tutte quelle persone, quei gruppi, quelle istituzioni, che occorre siano sollecitati ad uscire dalla condizione di passività, di inerzia, di indifferenza, sentire di appartenere non solo a se stessi e al proprio destino individuale, riuscire ad impegnarsi attivamente a favore dei più deboli, sperimentando così un modo nuovo di vivere il territorio e la comunità.

**La Casa Famiglia Sisto Riario Sforza (Caritas Diocesana di Napoli – Via Camillo Guerra n. 28 – codice sede 20686)** è nata nel 2003 dal progetto Caritas “Aids e vita”. È una delle due sole strutture di accoglienza per persone in Hiv/AIDS operanti nel vasto territorio campano (l'altra è la Casa Alloggio Masseria Raucci). La Casa Famiglia accoglie persone affette dal virus HIV e in AIDS conclamata, fino a un massimo di dieci, Dalla nascita della Casa Famiglia sono stati effettuati 85 ingressi, con vissuti e profili personali complessi e dolorosi: disturbi psichiatrici, dipendenze, violenze familiari. I 5 operatori e la suora carmelitana responsabile si trovano a gestire quotidianamente, oltre alla cura, la diffidenza e la paura derivanti da una esistenza di deprivazione e malattia; problemi sociali e relazionali; isolamento culturale e patologie incurabili. Sono stati elaborati percorsi educativi individuali e sono state avviate collaborazioni con i servizi territoriali per evitare che quell'isolamento diventi assoluto e irrimediabile una volta varcata la soglia della Casa Famiglia. Nelle situazioni di malattia conclamata e terminale, gli operatori hanno anche il doloroso compito di assistere gli ospiti fino alla morte. Quando necessario, gli operatori seguono anche i difficoltosi passaggi per l'affido e l'adozione di bambini figli di ospiti in AIDS conclamata. L'AIDS è la ragione emergente dell'accoglienza, si aggiunge insomma a un quadro clinico e sociale già estremamente travagliato degli ospiti. La situazione di patologia cronica va spesso a pesare su uno scenario già deprivato di un futuro, a volte anche del presente.

#### Destinatari e beneficiari

<b>SAP</b>	<b>destinatari</b>	<b>beneficiari</b>
<b>Centro d'Ascolto Diocesano – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 23 - codice sede 20685</b>	350 utenti del CdA Diocesano in un anno	Comunità cittadina Enti della rete Parrocchie
<b>Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma – Via Ferri Vecchi n. 19 - cod. 40837</b>	n. 80 senza fissa dimora utenti Centro S. Maria La Palma	Imprese, organizzazioni, privati in cerca di personale Famiglie degli utenti Enti della rete Comunità cittadina
<b>Fondazione Massimo Leone - Progetto Casa Famiglia Gaia – Vico S. Maria</b>	n. 20 senza fissa dimora utenti (nell'arco temporale di un anno) della casa famiglia	Comunità cittadina Enti della rete



<b>Avvocata a Foria n. 2 – codice sede 40836</b>		
<b>Redazione Scarp de' tenis Cooperativa La Locomotiva – Largo Donnaregina n. 12 - cod. 20670</b>	n. 15 senza fissa dimora, facenti parte della redazione della rivista Scarp de' tenis	Istituzioni, cittadini e organizzazioni che realizzano iniziative nel settore dell'emarginazione sociale I lettori della rivista, attuali e potenziali
<b>Centro d'Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli - Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20684</b>	n. 250 immigrati utenti del C.A.I. in un anno	Comunità immigrata della provincia di Napoli Famiglie degli utenti Imprese, organizzazioni, privati in cerca di personale Comunità napoletana Enti della rete
<b>CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20687</b>	n.200 donne immigrate utenti del C.A.D.I. in un anno	Imprese, organizzazioni, privati in cerca di personale Famiglie degli utenti Enti della rete Comunità immigrata della provincia di Napoli
<b>Casa Giovanna Antida – Caritas Diocesana di Napoli – Vico San Gaudio n. 3 – codice sede 20689</b>	n. 20 donne, italiane e immigrate, senza fissa dimora o temporaneamente prive di un'abitazione, utenti, nell'arco temporale di un anno, della Casa	n. 8 famiglie di utenti Imprese, organizzazioni, privati in cerca di personale Comunità napoletana
<b>Casa Famiglia Sisto Riario Sforza – Caritas Diocesana di Napoli – Via Camillo Guerra n. 28 – codice sede 20686</b>	n. 12 utenti della Casa Famiglia (nell'arco temporale di un anno)	Imprese, organizzazioni, privati in cerca di personale Famiglie degli utenti Enti della rete Comunità immigrata della provincia di Napoli

**Questa voce è stata oggetto di limitazioni in sede di valutazione da parte del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.**

## **PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Il progetto Gocce di Carità-Napoli vuole intervenire sulla logica marginalizzante che aggrava il disagio e rende difficile il reinserimento sociale di persone in grave condizione di indigenza e migranti, in particolar modo donne, e persone affette da sieropositività/AIDS, limitandone le opportunità e le possibilità di inserimento lavorativo, abitativo e sociale. Logica, peraltro, del tutto subordinata al pregiudizio e assolutamente lontana da una visione di equità e giustizia che ponga al centro l'Uomo considerato nei suoi bisogni.

**Il progetto vuole ridurre il disagio dovuto a condizioni di povertà estrema, basata sulla condizione di migrante, sulla differenza di genere, sulla condizione di malattia, potenziando i servizi di accoglienza notturna e diurna delle strutture coinvolte nel progetto, arricchendo l'offerta di attività svolte dagli utenti delle strutture, aumentando le opportunità lavorative e occupazionali degli stessi.**

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

<b>SEDE 1 Centro d'Ascolto Diocesano – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 23 - codice sede 20685</b>			
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>
Aumento delle richieste d'aiuto (50%)	Potenziamento delle ore di servizio del Centro	Apertura degli orari di sportello per 1 ora in più ogni turno e un ulteriore turno settimanale	20 ore settimanali di apertura del CdA  (possibilità di presa in carico del 50% in più degli utenti)

<p><i>Richieste pervenute da parte di persone non disoccupate (22%)</i></p>	<p><i>Migliorare l'accesso al mondo del lavoro per gli utenti del CdA, ottimizzando l'incontro tra domanda e offerta</i></p>	<p><i>Allestimento Centro ricerca e Lavoro.</i></p> <p><i>1 database contenente informazioni sugli utenti</i></p> <p><i>Informatizzazione delle schede degli utenti con il supporto di un software per l'archiviazione di dati</i></p> <p><i>Percorsi di bilancio di competenze per utenti afferenti al Centro Ricerca e Lavoro (curricula vitae et studiorum e lettere d'accompagnamento)</i></p> <p><i>presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro.</i></p>	<p><i>Schede informatizzate per 150 utenti</i></p> <p><i>n. 60 percorsi di bilancio di competenze realizzati</i></p> <p><i>n. 60 incroci tra domanda e offerta di lavoro</i></p>
<p><i>Aumento del debito familiare (32%)</i></p>	<p><i>Stabilire contatti con agenzie per il microcredito</i></p>	<p><i>Contatti e protocolli d'intesa con agenzie per il microcredito</i></p> <p><i>Creazione di una procedura di accesso al microcredito</i></p>	<p><i>Contatti e protocolli d'intesa con almeno 3 agenzie (del privato o del privato sociale, locale e nazionale)</i></p> <p><i>Pubblicizzazione del canale di accesso per il microcredito</i></p>
<p><i>Aumento del numero di vedovi/genitori separati di 3 punti percentuali (27%)</i></p>	<p><i>Offrire supporto psicologico specializzato per elaborazione della separazione/lutto</i></p>	<p><i>Realizzazione di un percorso di sostegno psicologico di gruppo.</i></p>	<p><i>Utenti partecipanti al gruppo di ascolto psicologico: n. 20.</i></p>

**SEDE 2 Centro d'Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli - Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20684**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b>	<b>risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>
<p>Scarsa articolazione dell'offerta di lavoro (85% degli utenti);</p> <p>Difficoltà di accedere a domande di lavoro, soprattutto qualificato 60%</p>	<p>Migliorare l'accesso al mondo del lavoro per gli utenti del CAI, ottimizzando l'incontro tra domanda e offerta</p>	<p>Allestimento Centro ricerca e Lavoro.</p> <p>1 database contenente informazioni sugli utenti</p> <p>Informatizzazione delle schede degli utenti con il supporto di un software per l'archiviazione di dati</p> <p>Percorsi di bilancio di competenze per utenti afferenti al Centro Ricerca e Lavoro (curricula vitae et studiorum e lettere d'accompagnamento)</p> <p>presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro.</p>	<p>Schede informatizzate per 250 utenti</p> <p>n. 80 percorsi di bilancio di competenze realizzati</p> <p>n. 80 incroci tra domanda e offerta di lavoro</p>
<p><i>Scarsa propensione all'inserimento culturale 38%</i></p>	<p><i>Garantire l'accesso di un maggior numero di utenti a corsi di apprendimento della lingua italiana e ad iniziative realizzate dal CAI su temi di educazione civica e sanitaria.</i></p>	<p><i>Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete.</i></p> <p><i>Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria</i></p>	<p><i>n. 30 invii effettuati per corsi gratuiti di lingua italiana</i></p> <p><i>n. 60 partecipanti alle attività di gruppo</i></p>

Difficoltà di accedere a percorsi di credito 45%	Stabilire contatti con agenzie per il microcredito e attivare procedure facilitate per l'accesso degli immigrati utenti del CAI	Contatti e protocolli d'intesa con agenzie per il microcredito  Creazione di una procedura di accesso al microcredito	Contatti e protocolli d'intesa con almeno 3 agenzie (del privato o del privato sociale, locale e nazionale)  Pubblicizzazione del canale di accesso per il microcredito agli immigrati
Difficoltà di accedere a migliori condizioni abitative 65%			
<i>Mancata denuncia di fronte a situazioni di abuso e di sfruttamento 35%</i>	<i>Potenziare le attività di consulenza del lavoro e legale</i>	<i>Consulenza legale e del lavoro</i>	<i>Denunce di almeno il 50% dei casi di sfruttamento del lavoro, lavoro nero, abuso</i>  <i>Consulenza legale e del lavoro garantita per almeno 3 turni settimanali</i>

**SEDE 3 CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20687**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>
---	----------------------------	------------------	---

<p>Scarsa informazione e accesso ai servizi di assistenza alla salute e alla maternità (63% delle utenti)</p>	<p>Facilitare l'accesso a percorsi di prevenzione, di cura e di assistenza sanitaria e psicologica</p>	<p>Realizzazione di gruppi di approfondimento sui temi della salute</p> <p>Creazione di canali di accesso privilegiato per le donne utenti.</p> <p>Invii a servizi di consulenza specialistica</p>	<p>Contatti con utenti in occasione delle campagne di prevenzione realizzate dai servizi pubblici (100% delle utenti)</p> <p>Partecipazione del 20% delle utenti a gruppi di approfondimento</p> <p>Invii specialistici attraverso canali preferenziali per il 30% delle utenti</p>
<p><i>Difficoltà ad accedere alle offerte di lavoro (50% delle utenti)</i></p>	<p><i>Migliorare l'accesso al mondo del lavoro per le utenti del CADI, ottimizzando l'incontro tra domanda e offerta</i></p>	<p><i>1 database contenente informazioni sugli utenti</i></p> <p><i>Informatizzazione delle schede degli utenti con il supporto di un software per l'archiviazione di dati</i></p> <p><i>Percorsi di bilancio di competenze per utenti afferenti al Centro Ricerca e Lavoro (curricula vitae et studiorum e lettere d'accompagnamento)</i></p> <p><i>presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro.</i></p>	<p><i>Schede informatizzate per 250 utenti</i></p> <p><i>n. 80 percorsi di bilancio di competenze realizzati</i></p> <p><i>n. 80 incroci tra domanda e offerta di lavoro</i></p>

<p>Mancata denuncia o protezione di situazioni di sfruttamento e di violenza (22%)</p> <p>Rapporti conflittuali con datori di lavoro (32%)</p> <p>Mancanza di informazioni circa servizi per l'infanzia e di conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa (25%)</p> <p>Mancata assistenza legale e fiscale (58%)</p>	<p>Sostenere le donne con supporto specialistico nelle situazioni conflittuali attinenti il lavoro, la conciliazione di vita lavorativa e familiare e in situazioni di sfruttamento, abuso e violenza.</p>	<p>Consulenza legale e del lavoro.</p> <p>Mediazione sui temi del lavoro e della conciliazione</p>	<p>Denunce di almeno il 20% dei casi di sfruttamento del lavoro, lavoro nero, abusi</p> <p>Consulenza legale e del lavoro garantita per almeno 3 turni settimanali</p> <p>Interventi di mediazione sui temi del lavoro (20 casi)</p>
<p><i>Difficoltà di integrazione culturale per mancato apprendimento della lingua italiana (35%)</i></p>	<p><i>Garantire l'accesso di un maggior numero di utenti a corsi di apprendimento della lingua italiana e ad iniziative realizzate dal CADI su temi di educazione civica e sanitaria.</i></p>	<p><i>Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete.</i></p> <p><i>Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria</i></p>	<p><i>n. 30 invii effettuati per scuole gratuite di lingua italiana</i></p> <p><i>n. 60 partecipanti alle attività di gruppo</i></p>

**SEDE 4 Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma – Via Ferri Vecchi n. 19 - cod. 40837**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>
---	----------------------------	------------------	---



Aumento dei dati relativi ai casi di emarginazione, esclusione sociale e percorsi di impoverimento (40%).	Potenziare il numero delle prese in carico .	Apertura degli orari degli sportelli per il Lavoro e per l'ascolto psicologico e di accesso i Laboratori più lunga	Aumento delle prese in carico del 30%.
Incremento del tasso di disoccupazione e stato di precarietà (60%).	Creare opportunità di formazione e di inserimento professionale	Banca dati delle competenze e delle abilità Bacheca delle offerte di lavoro Realizzazione di laboratori artigianali	Incroci di almeno 10 tra domande e offerte di lavoro n. 3 laboratori artigianali attivati n. 40 partecipanti alle attività laboratoriali
Elevato numero di separazioni, divorzi, fratture familiari e relazionali (45%).	<i>Facilitare il ripristino di rapporti familiari attraverso interventi di mediazione</i>	<i>Realizzazione di interventi di mediazione</i>	<i>Interventi di mediazione REALIZZATI n. 20, pari al 25% degli utenti.</i>  <i>Ripristino dei contatti con familiari per almeno 15 utenti</i>
Maggiore incidenza di patologie psichiatriche e di disturbi di dipendenza (30%).	<i>Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</i>	<i>Presenza in carico psicologica in contesti individuali e di gruppo di un maggiore numero di utenti</i>	<i>Utenti presi in carico (da 20 a 30 utenti)</i>  <i>Utenti inseriti in programmi per la cura dell'alcol dipendenza e per la dipendenza da sostanze stupefacenti: n. 6</i>  <i>Coinvolgimento dei competenti servizi di salute mentale per la presa in carico di almeno 6 utenti</i>

**SEDE 5 Fondazione Massimo Leone - Progetto Casa Famiglia Gaia – Vico S. Maria Avvocata a Foria n. 2 – codice sede 40836**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>
---	----------------------------	------------------	---

<p>Aumento dei dati relativi ai casi di emarginazione, esclusione sociale e percorsi di impoverimento (25%).</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza abitativa per gli utenti in dimissione e mediazione per l'housing sociale.</p>	<p>Incrocio domanda e offerta di casa Attivare reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale</p>	<p>100% degli utenti in dimissione raggiunti dal servizio di consulenza abitativa</p> <p>Contatti con almeno 10 strutture/enti/agenzie in grado di proporre agli utenti affitti bassi a condizioni agevolate (con minime mensilità anticipate, senza fejussione bancaria, senza referenze) per l'intermediazione del centro.</p>
<p><i>Incremento del tasso di disoccupazione e stato di precarietà (45%).</i></p>	<p><i>Creare opportunità di formazione e di inserimento professionale</i></p>	<p>Banca dati delle competenze e delle abilità</p> <p>Bacheca delle offerte di lavoro</p> <p>Presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro.</p> <p>Inserimento in attività di Laboratorio</p>	<p><i>Incroci di almeno 10 tra domande e offerte di lavoro</i></p> <p><i>n. 3 laboratori artigianali attivati</i></p> <p><i>n. 12 partecipanti alle attività laboratoriali</i></p>
<p>Elevato numero di separazioni, divorzi, fratture familiari e relazionali (60%).</p>	<p>Facilitare il ripristino di rapporti familiari attraverso interventi di mediazione</p>	<p>Realizzazione di interventi di mediazione</p>	<p>Interventi di mediazione REALIZZATI n.12</p> <p>Ripristino dei contatti con familiari per almeno 12 utenti</p>

<i>Maggiore incidenza di patologie psichiatriche e di disturbi di dipendenza (25%).</i>	<i>Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</i>	<i>Presenza in carico psicologica in contesti individuali e di gruppo di un maggiore numero di utenti</i>	<i>Utenti presi in carico: n. 12</i>  <i>Utenti inseriti in programmi per la cura dell'alcol dipendenza e per la dipendenza da sostanze stupefacenti: n. 2</i>  <i>Coinvolgimento dei competenti servizi di salute mentale per la presa in carico di almeno 2 utenti</i>
---	---	---	--

**SEDE 6 Casa Giovanna Antida – Caritas Diocesana di Napoli – Vico San Gaudioso n. 3 – codice sede 20689**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>
<p>Perdita/impossibilità temporanea di accedere al lavoro (60% delle utenti)</p> <p>Difficoltà ad accedere alle offerte di lavoro 40%</p>	<p>Facilitazione del reinserimento sociale attraverso l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro</p>	<p>Banca dati delle competenze e delle abilità</p> <p>Bacheca delle offerte di lavoro</p> <p>Informatizzazione delle informazioni sulle utenti con il supporto di un software per l'archiviazione di dati</p> <p>presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro.</p> <p>Realizzazione di laboratori</p>	<p>Incroci di almeno 20 tra domande e offerte di lavoro</p> <p>Informatizzazione delle informazioni relative all'80% delle utenti</p> <p>80% delle ospiti partecipanti alle attività laboratoriali</p>

<i>isolamento e disgregazione dei legami sociali 30%</i>	<i>Creare legami significativi e maggiore appartenenza tra gli utenti del centro e con la comunità locale</i>	<i>Realizzazione di iniziative di confronto e socializzazione degli ospiti presso gruppi e strutture esterne</i>  <i>attività ludiche, di animazione e di laboratorio</i>	<i>ulteriore coinvolgimento degli utenti nelle attività di socializzazione realizzate (da 40 utenti abituali a 60 utenti abituali)</i>
Conflittualità e rottura dei legami familiari 60%	Facilitare il ripristino di rapporti familiari e mediarne le conflittualità	Realizzazione di interventi di mediazione	Interventi di mediazione n. 15  Ripristino dei contatti con familiari per almeno 8 utenti
<i>Sofferenza psicologica profonda dovuta alla condizione di povertà e mancanza di dimora 70%</i>	<i>Offrire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</i>	<i>Presenza in carico psicologica in contesti individuali e di gruppo di un maggiore numero di utenti</i>	<i>Utenti presi in carico (il 70%)</i>
Difficoltà di integrazione culturale e lavorativa (mancato apprendimento della lingua italiana: 20% - Mancata denuncia o protezione di situazioni di sfruttamento e di violenza: 10%)	Favorire l'integrazione delle donne straniere ospiti della casa	Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete.  Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria  Consulenze legali e del lavoro	n. 6 invii effettuati per scuole gratuite di lingua italiana  n. 10 partecipanti alle attività di gruppo  Denunce di almeno il 50% dei casi di sfruttamento del lavoro, lavoro nero, abuso

<b>SEDE 7 Casa Famiglia Sisto Riario Sforza – Caritas Diocesana di Napoli – Via Camillo Guerra n. 28 – codice sede 20686</b>			
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>

<p>Le risorse di salute residue non trovano adeguata corrispondenza nelle opportunità fornite dal contesto (30% degli utenti)</p>	<p>Facilitazione del reinserimento sociale attraverso l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, la formazione, e l'inserimento professionale.</p>	<p>Banca dati delle competenze e delle abilità</p> <p>Bacheca delle offerte di lavoro</p> <p>Informatizzazione delle informazioni sulle utenti con il supporto di un software per l'archiviazione di dati</p> <p>presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro.</p> <p>Inserimento in attività di Laboratorio</p>	<p>Incroci di almeno 3 tra domande e offerte di lavoro</p> <p>Informatizzazione delle informazioni relative all'80% degli utenti</p> <p>30% degli ospiti partecipanti alle attività laboratoriali</p>
<p>Inadeguatezza dei progetti di rientro sociale e abitativo (che dovrebbero comprendere un lavoro, un reddito, una casa) 40%</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza abitativa per gli utenti in dimissione e mediazione per l'housing sociale.</p>	<p>Incrocio domanda e offerta di casa</p> <p>Attivare reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale</p>	<p>100% degli utenti raggiunti dal servizio di consulenza abitativa</p> <p>Contatti con almeno 10 strutture/enti/agenzie in grado di proporre agli utenti affitti bassi a condizioni agevolate (con minime mensilità anticipate, senza feussione bancaria, senza referenze) per l'intermediazione del centro.</p>
<p>Marginalità grave 60%</p> <p>Mancanza di una rete familiare e di relazioni sociali significative 70%</p>	<p><i>Creare legami significativi e maggiore appartenenza tra gli utenti del centro e con la comunità locale</i></p>	<p><i>Realizzazione di iniziative di confronto e socializzazione degli ospiti presso gruppi e strutture esterne</i></p> <p><i>Realizzazione di attività ludiche, di animazione e di laboratorio</i></p>	<p><i>ulteriore coinvolgimento degli utenti nelle attività di socializzazione</i></p>

Conflittuali dei legami familiari 50%	Facilitare il ripristino di rapporti familiari e mediarne le conflittualità	<i>Realizzazione di interventi di mediazione</i>	<i>Interventi di mediazione n. 5</i>  <i>Ripristino dei contatti con familiari per almeno 10 utenti</i>
Perdita progressiva di abilità, competenze e motivazioni 40%  Scarsa motivazione all'autonomia 50%	Condividere con gli utenti percorsi per la conquista di maggiore autonomia, attraverso anche un adeguato supporto psicologico e psichiatrico	<i>Migliore gestione del tempo libero da parte degli utenti</i> <i>Gestione di piccoli compiti e mansioni all'interno della casa</i> <i>Progettazione condivisa di attività di tempo libero anche esterne</i> <i>Colloqui psicologici</i>	<i>Utenti coinvolti nelle attività di tempo libero, ludiche e di laboratorio: il 70%.</i>  <i>Incontri di co-gestione della Casa con gli utenti (uno ogni settimana)</i> <i>Presenza in carico psicologica degli utenti</i>

<b>SEDE 8 Redazione Scarp de' tenis Cooperativa Sociale La Locomotiva – Largo Donnaregina n. 12 - cod. 20670</b>			
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Risultati</b>	<b>SITUAZIONE DI ARRIVO Indicatori di risultato</b>

<p>% disoccupazione tra le persone senza dimora (67%)</p>	<p>Favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone senza dimora,</p>	<p>Realizzazione di n. 15 programmi di inserimento lavorativo e formazione al lavoro (formazione, laboratori)</p>	<p>utenti da 10 a 15 (50% in più)</p> <p>aumento del n. persone SD inserite in percorsi di inserimento lavorativo (da 4 a 6)</p> <p>aumento del n. percorsi di autonomia attivati da 2 a 4;</p> <p>aumento del n. partecipanti dei laboratori da 10 a 15;</p> <p>crescita partecipazione sociale dei SD (n. eventi di attività cittadina cui partecipano )</p> <p>n. 3 laboratori artigianali attivati</p>
<p><i>n. senza dimora inseriti in circuiti di inserimento lavorativo (33%)</i></p>	<p><i>Favorire la conoscenza del progetto sul territorio e la sua diffusione</i></p>	<p><i>Divulgazione del giornale Scarp de' tenis</i></p> <p><i>Promozione delle attività sociali,</i></p> <p><i>Realizzazione di attività di rete con gli altri enti coinvolti</i></p>	<p><i>Aumento del 10% del n. copie del giornale vendute;</i></p> <p><i>aumento del 10% del n. eventi di promozione delle attività di progetto;</i></p> <p><i>aumento del 10% n. enti e parrocchie coinvolte nel progetto.</i></p> <p><i>crescita partecipazione sociale dei SD (n. eventi di attività cittadina</i></p>

problemi di tossicodipendenza, psichiatrici, di depressione, di casa (55%)	Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico	Inserimento in percorsi di presa in carico psicologica in contesti individuali e di gruppo	Utenti inseriti in programmi per la cura dell'alcol dipendenza e per la dipendenza da sostanze stupefacenti: n. 2  Coinvolgimento dei competenti servizi di salute mentale per la presa in carico di almeno 2 utenti
--	--	--	--

8 *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**Questa voce è stata oggetto di limitazioni in sede di valutazione da parte del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.**

## **8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

### **- Introduzione.**

La realizzazione degli obiettivi specifici passa attraverso una serie di attività che possono anche rappresentare fasi successive dell'azione generale. Le strategie progettate sono utili a porre in essere attività effettivamente e sostanzialmente rispondenti ai problemi ed esigenze degli utenti, individuate in precedenza. Le azioni e le attività sono state pensate in riferimento ad alcuni ambiti principali di bisogno e di contrasto alla povertà e al disagio adulto, che sono emersi dall'analisi territoriale e dell'utenza specifica: quello del lavoro e della formazione, con acquisizione di competenze e abilità particolari e specifiche; quello relativo alla situazione interna e psicologica degli utenti; quello relativo al rapporto con gli altri, intesi sia come familiari che come contesto di rete allargata; quello della gestione della propria autonomia e della riacquisizione della capacità di scelta. Accanto a questo, bisogni specifici che riguardano particolari forme di povertà (la privazione della casa, la situazione familiare debitoria, l'incapacità di accedere al credito).

Tutte le attività si propongono come piccoli passi nella costruzione di un cambiamento personale, sociale, relazionale dei servizi, in primo luogo, delle persone e dei loro atteggiamenti, dei legami.

### **AREA DI INTERVENTO**

*Disagio Adulto*



**SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)**

**Centro d'Ascolto Diocesano – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 23 - codice sede 20685**

**Centro d'Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli - Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20684**

**CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 12 - codice sede 20687**

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:** *Migliorare l'accesso al mondo del lavoro per gli utenti delle sedi ottimizzando l'incontro tra domanda e offerta*

Azione generale 1 centro ricerca e Lavoro	Attività 1.1 Allestimento Centro ricerca e Lavoro.	Il progetto prevede l'allestimento di uno spazio, all'interno del centro d'ascolto Immigrati di un centro ricerca e lavoro, che opererà in rete con il CADI e il CdA diocesano. L'attività comprende l'allestimento di un database con tutte le informazioni attinenti gli utenti, per categorie di competenze e di esperienze pregresse. Il database sarà allestito attraverso l'informatizzazione delle schede utenti già in uso presso le sedi e grazie all'utilizzo di un software specifico fornito da uno dei co-promotori del progetto. Prevede anche l'allestimento di un sito web dedicato attraverso il quale gli utenti potranno accedere alle informazioni e aggiornare il loro curriculum. Il sito prevede anche una sezione destinata ai potenziali datori di lavoro che ricercano personale. Si svolge dal primo mese di progetto fino al suo termine. mese
	Attività 1.2 Percorsi di bilancio di competenze per utenti afferenti al Centro Ricerca e Lavoro (curricula vitae et studiorum e lettere d'accompagnamento)	Il progetto prevede che presso le tre sedi specifiche siano realizzate attività di bilancio di competenze destinate agli utenti, con la stesura di adeguate lettere di accompagnamento e compilazione del curriculum per ciascuno degli utenti afferenti. Dal terzo mese di progetto
	Attività 1.3 Presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro	Il progetto si occupa di fornire un tutoring per la ricerca di lavoro e per la facilitazione dell'incontro tra domande ed offerte. Per questo saranno costantemente aggiornate sia la banca dati del centro Ricerca e Lavoro, sia la bacheca degli annunci di lavoro, offerta via internet agli utenti che hanno affrontato il percorso di bilancio delle competenze. Dal quarto mese di progetto fino alle fine.

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 2** Stabilire contatti con agenzie per il microcredito e attivare procedure facilitate per l'accesso degli utenti

Azione generale 2: facilitazione accesso al credito	Attività 2.1: ricerca agenzie per micocredito.	La prima fase prevede la mappatura degli istituti finanziari (banche, altre agenzie di credito, fondazioni private) interessate a fornire prestiti a condizioni di grande agevolazione per gli utenti. In seguito alla mappatura, sarà verificata la possibilità di fornire forme di garanzia di tipo comunitario (presa in carico da parte dei centri d'ascolto, inserimento di realtà cooperative). Il micocredito come inteso nel progetto non prevede solo forme di garanzia individuale, ma soprattutto la presenza di una rete intorno all'utente capace di intervenire in caso di necessità.
	Attività 2.2: protocollo di intesa e procedura per l'accesso	La seconda fase di questa azione prevede la definizione di un accordo programmatico e di procedure di accesso, di verifica e monitoraggio dei casi sperimentali di prestito ad utenti, la valutazione del progetto in essere. Si svolge dal terzo all'undicesimo mese di progetto.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 <i>Offrire supporto psicologico rivolto agli per elaborazione della separazione/lutto, sostenere le donne con supporto specialistico nelle situazioni conflittuali attinenti il lavoro, la conciliazione di vita lavorativa e familiare e in situazioni di sfruttamento, abuso e violenza.</i></b>		
Azione generale 3: Presenza in carico psicologica	Attività 3.1 <i>Counselling</i>	Presenza in carico delle utenti donne per favorire un percorso volto al far emergere e potenziare i punti di forza e le risorse attive della propria condizione, per elaborare eventuali situazioni di difficoltà lavorative, di conciliazione difficile dei tempi di vita familiare e lavorativa e per casi di abuso/sfruttamento sul luogo di lavoro, ridefinendo in positivo eventi critici. Si svolge dal secondo mese di progetto.
	Attività 3.2: gruppo di ascolto per persone sole	Gli utenti in condizione di solitudine dovuto a vedovanza, separazione e divorzio potranno accedere ad un'attività di gruppo che prevede la condivisione delle esperienze di operazione/abbandono/lutto. Il gruppo sarà realizzato secondo la metodologia del gruppo di auto e mutuo aiuto, con la presenza di uno psicologo. Si realizza dal terzo mese di progetto. (uno per ciascuna sede di attuazione).
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 <i>Garantire l'accesso di un maggior numero di utenti ad opportunità di integrazione, ascolto, consulenza ed iniziative sui temi di educazione civica e sanitaria.</i></b>		
Azione generale 4: Potenziamento dell'offerta di attività di ascolto e di integrazione.	Attività 4.1 Potenziamento delle ore di servizio del Centro (per la SAP Centro d'ascolto diocesano)	Riunioni di equipe per la redistribuzione dei turni tra operatori e volontari (e per concordare le strategie di coinvolgimento di nuovi volontari) per garantire l'apertura del Centro in più giorni e più orari. Il potenziamento del servizio si prevede possa essere realizzato nella misura di 20 ore settimanali (dalle attuali 12 ore). Si svolge dal secondo mese e per tutta la durata del progetto.





**AREA DI INTERVENTO***Disagio Adulto***SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)****Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma – Via Ferri Vecchi n. 19 - cod. 40837****OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:** Facilitazione del reinserimento sociale attraverso la formazione, l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, l'inserimento professionale

Azione generale 1 Formazione e facilitazione dell'accesso al lavoro	Attività 1.1: Formazione gruppi laboratoriali	<p>Sulla base di colloqui con il coordinatore di ciascuna struttura e dell'espressa motivazione di ciascun utente, vengono individuati gli utenti per la partecipazione alle attività laboratoriali. L'attività sarà realizzata nel primo mese di progetto.</p> <p>La formazione dei gruppi laboratoriali avviene mediante apposite attività di conoscenza, condivisione, socializzazione. Questa fase sarà realizzata nel secondo mese di progetto.</p>
	Attività 1.2. Laboratorio del cuoio	<p>Sarà allestita l'attività di lavorazione del cuoio, con la realizzazione di prodotti articoli di piccola e media pelletteria, in conto lavorazione o su propria ideazione, arricchite con pirografie fatte a mano, sulla scia della sperimentazione già avviata. Si svolge un pomeriggio a settimana, per tutta la durata del progetto.</p>
	Attività 1.3 Laboratorio di ceramica e decoupage	<p>Presso ciascuna sede, dal terzo mese di progetto viene allestito il laboratorio di ceramica e decoupage, che coinvolge gli utenti partecipanti di ciascuna sede una volta a settimana. Prevede la realizzazione di prodotti artigianali di semplice manifattura, che possono essere destinati alla vendita per autofinanziamento. Si svolge un pomeriggio a settimana, per tutta la durata del progetto</p>
	Attività 1.4 Laboratorio di ricamo	<p>Si svolge anch'esso una volta a settimana, con il coinvolgimento di utenti motivati, soprattutto donne, e destinata alla realizzazione di manufatti artigianali da destinare all'uso personale, alla vendita per autofinanziamento, all'esposizione. Si svolge un pomeriggio a settimana, per tutta la durata del progetto</p>
	Attività 1.5 Laboratorio di alfabetizzazione informatica	<p>Prevede l'attivazione di corsi di I e II livello per incentivare l'utilizzo degli strumenti informatici. Il Laboratorio vuole rappresentare un'ulteriore opportunità di perfezionamento delle competenze oltre che uno strumento per favorire l'inclusione sociale, il rapporto con il mondo esterno, l'allargamento degli orizzonti e delle prospettive di vita. Si svolge un pomeriggio a settimana, per tutta la durata del progetto</p>

	Attività 1.6: Mercatino della solidarietà	<p>Realizzazione dell'evento "Mercatino della solidarietà" della durata di due giorni, in occasione delle feste principali del Natale e della Pasqua, per la vendita dei prodotti. L'attività viene realizzata presso le sedi e prevede la pubblicizzazione dell'iniziativa, il coinvolgimento della rete locale, l'allestimento logistico degli spazi, la vendita vera e propria, con il coinvolgimento diretto dei partecipanti ai gruppi laboratoriali per ciascuna delle attività descritte.</p> <p>Il mercatino della solidarietà viene esteso negli altri mesi dell'anno alle botteghe del commercio equo e solidale che si mostreranno interessate alla collaborazione, previo contatto e sensibilizzazione da parte degli operatori di progetto per spiegare la finalità dell'iniziativa, e all'interno di altri circuiti disponibili (parrocchie che collaborano con le SAP, altri enti del volontariato).</p>
	Attività 1.7: banca delle competenze e delle abilità	<p>Banca dati delle competenze e delle abilità: per ciascuno/a utente, un esperto di orientamento e selezione compilerà una scheda, previo colloquio con l'interessato/a, contenente le abilità e le competenze maturate dalla persona nel corso della propria vita. L'equipe interna a ciascuna struttura esprimerà una valutazione sul grado di evoluzione nel percorso personale dell'utente e la disponibilità ad essere inserito in un progetto di reinserimento lavorativo.</p> <p>I dati raccolti andranno a costituire una banca dati di ciascuna struttura. L'attività sarà svolta nei primi tre mesi di progetto.</p>
	Attività 1.8 Bacheca delle offerte di lavoro	<p>All'interno di ciascuna struttura, sarà istituita una bacheca delle offerte di lavoro disponibili e accessibili agli utenti del Centro, compilata attraverso consultazione di siti su offerte di lavoro, giornali, passaparola con i contatti esterni alla SAP e altri canali difficilmente accessibili per gli utenti e le utenti. Dal terzo mese in poi, sarà realizzata la presente attività.</p>
	Attività 1.9. L'Incrocio tra domanda e offerta di lavoro	<p>L'Incrocio tra domanda e offerta di lavoro sarà realizzato seguendo un doppio percorso: da una parte, ciascuna SAP diffonderà presso i propri contatti un volantino, pubblicizzando i servizi offerti grazie al contributo degli utenti (piccoli lavori di manutenzione domestica, giardinaggio, traduzione di brevi testi in altre lingue, cucito e ricamo) e fornendo una sorta di intermediazione con i potenziali richiedenti; dall'altra, gli operatori e i volontari supporteranno la compilazione di domande di lavoro, la ricerca di opportunità per particolari categorie di soggetti, l'iscrizione al centro per l'impiego per i più giovani, ecc.. Quest'attività si svolgerà dal quarto mese in poi.</p>

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Facilitare il ripristino di rapporti familiari attraverso interventi di mediazione**

Azione generale 2: <i>Mediazione familiare</i>	Attività 2.1: colloqui con gli utenti	La prima fase prevede la realizzazione, con la collaborazione di un esperto in dinamiche familiari e in trattamento e mediazione dei conflitti, <b>di colloqui psicologici</b> con gli utenti che lamentano il vissuto di abbandono, di separazione, di perdita di legami significativi con familiari e congiunti. Il principio su cui si fonda questo intervento è che una famiglia esiste sempre: anche se non nella realtà quotidiana e concreta della persona, esiste nella sua memoria, nelle sue rappresentazioni, nelle sue attese o nelle sue ferite. Pertanto, il primo passo per gli utenti delle SAP è riallacciare un legame con gli aspetti fantasmatici interni delle figure familiari, per poter verificare dentro di sé una possibilità di far rivivere quel legame, anche se conflittuale nella propria realtà presente. Si svolge per tutta la durata del progetto.
	Attività 2.2: ricerca familiari e parenti	La seconda fase di questa azione prevede la <b>ricerca di un contatto</b> , ove non esistente, con i familiari dell'utente. Questo passaggio può essere realizzato direttamente dall'utente, oppure può essere mediato dall'esperto. I contatti avvengono telefonicamente o attraverso altri mezzi di contatto. A contatto avvenuto, si richiede a/i familiare/i la disponibilità a sostenere un primo colloquio con l'esperto, che propone l'opportunità della mediazione, ovvero di un percorso di riavvicinamento all'utente. Si svolge dal secondo al decimo mese di progetto.
	Attività 2.3: mediazione familiare	La fase delicata della <b>mediazione</b> si realizza a condizione della disponibilità a mettersi nuovamente in gioco sia dell'utente che dei familiari all'interno di una relazione sempre difficile oppure conflittuale e con esiti incerti. Essa viene comunque presentata come un'opportunità, soprattutto per l'utente di ricucire uno strappo e modificare il proprio destino, per la famiglia di dare priorità agli elementi di continuità della storia familiare e dei legami al suo interno rispetto alle ragioni del conflitto. Si effettua con incontri sia individuali che congiunti, cioè che contemplano la partecipazione sia dell'utente che del familiare/i. Vanno da un minimo di 3 ad un massimo di 12. Si svolge dal secondo all'ultimo mese di progetto.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</b>		
Azione generale 3: Presenza in carico psicologica	Attività 3.1 <i>Counselling</i>	Presenza in carico degli utenti per favorire un percorso volto al far emergere e potenziare i punti di forza e le risorse attive, ridefinendo in positivo eventi critici. Si svolge per tutta la durata del progetto.

	Attività 3.2: progettazione in rete	L'opportunità di affrontare il disagio espresso dagli utenti a 360° è data soprattutto da una buona integrazione con altri servizi specialistici. Di fronte a problemi come quelli connessi con la dipendenza da sostanze o da alcol (questa estremamente diffusa tra i senza dimora), è necessario attivare programmi ad hoc. Il presente progetto, pertanto, prevede sia incontri di progettazione in rete di procedure di accompagnamento attraverso operatori delle strutture che definiremo "password" sia si monitoraggio e valutazione partecipata dell'efficacia della presa in carico dei servizi (in particolar modo Ser.T, Centri di salute mentale, comunità per tossicodipendenti, altri servizi del territorio che si occupano di probemii di dipendenza e salute mentale. Si svolge dal secondo mese fino all'undicesimo.
--	--	--

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Garantire la partecipazione di un maggior numero di utenti ad iniziative di socializzazione e di confronto tra gli stessi utenti del centro e con la comunità locale**

Azione generale 4: Potenziamento offerta di attività di ascolto e di socializzazione	Attività 4.1 Potenziamento delle ore di servizio del Centro (per la SAP Fondazione Massimo leone progetto S.F.I.D.A. c/o Centro di accoglienza S. Maria La Palma cod. 40837)	Riunioni di equipe per la redistribuzione dei turni tra operatori e volontari (e per concordare le strategie di coinvolgimento di nuovi volontari) per garantire l'apertura del Centro in più giorni e più orari. Il potenziamento del servizio si prevede possa essere realizzato nella misura di ulteriori due ore del mercoledì mattina (fino alle 12,30, Sportello Lavoro); di un ulteriore pomeriggio dedicato all'alfabetizzazione di base; dell'apertura dell'internet point il venerdì mattina. Si svolge per tutta la durata del progetto.
	Attività 4.2: . Laboratorio di socializzazione e di creatività	Il laboratorio si offre come momento di stimolo, di socializzazione e di animazione. Le metodologie utilizzate per animare il Laboratorio saranno quelle socio culturali del teatro, del cinema, della lettura comune di brani di letteratura classica e moderna, del confronto su temi sociali. Il Laboratorio si pone l'obiettivo di sostenere intellettualmente ed affettivamente gli utenti perché essi possano riconoscere nel centro un elemento rivitalizzante la loro esperienza, caratterizzata da solitudine e privazione. Lo spazio fisico adibito a Laboratorio di socializzazione e creatività resta disponibile anche in orari diversi per l'intrattenimento degli ospiti. Il laboratorio si occupa di organizzare momenti di festa e conviviali in occasioni delle festività, dei compleanni. Si svolge per tutta la durata del progetto.





Attività 1.8 bacheca delle offerte di lavoro			X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.9 Incrocio domanda e offerta di lavoro				X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Obiettivo specifico n°2</b>	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e															
Attività 2.1: colloqui	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 2.2: ricerca contatti familiari			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x						
Attività 2.3: mediazione			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
<b>Obiettivo specifico n°3</b>	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e															
Attività 3.1: counseling	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 3.2: progettazione in rete			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
<b>Obiettivo specifico n°4</b>	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e															
Attività 3.1: potenziamento attività centro la Palma	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 3.2: laboratorio di socializzazione e di creatività	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 3.3: incontri con le scuole					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x										

<b>AREA DI INTERVENTO</b>
<i>Disagio Adulto</i>
<b>SEDE</b>
<b>Fondazione Massimo Leone - Progetto Casa Famiglia Gaia – Vico S. Maria Avvocata a Foria n. 2 – codice sede 40836</b>
<b>Casa Giovanna Antida – Caritas Diocesana di Napoli – Vico San Gaudioso n. 3 – codice sede 20689</b>
<b>Casa Famiglia Sisto Riario Sforza – Caritas Diocesana di Napoli – Via Camillo Guerra n. 28 – codice sede 20686</b>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Facilitazione del reinserimento sociale attraverso l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, la formazione e l'inserimento professionale.</b>

<p>Azione 1. inserimento lavorativo e apprendimento di competenze</p>	<p>Attività 1.1:Formazione gruppi laboratoriali</p>	<p>Avviene mediante condivisione delle abilità e delle competenze da parte degli ospiti delle strutture. Eventuali successivi inserimenti di utenti che sopraggiungono nel corso dell'anno nelle strutture sarà sempre possibile grazie ad attività di recupero delle competenze già apprese. Questa fase sarà realizzata nel primo mese di progetto.</p>
	<p>Attività 1.2 Laboratorio di cucito e ricamo (per le ospiti di Casa Antida e casa Sisto Riario Sforza):</p>	<p>Si svolge una volta a settimana, con il coinvolgimento di utenti motivati, soprattutto donne, e destinata alla realizzazione di manufatti artigianali da destinare all'uso personale, alla vendita per autofinanziamento, all'esposizione. Si svolge un pomeriggio a settimana, per tutta la durata del progetto</p>
	<p>Attività 1.3 laboratorio di cuoio (per gli ospiti della Casa Famiglia Gaia cod. 40836)</p>	<p>L'attività di lavorazione del cuoio è finalizzata alla realizzazione di prodotti articoli di piccola e media pelletteria, in conto lavorazione o su propria ideazione, arricchite con pirografie fatte a mano, sulla scia della sperimentazione già avviata. Si svolge un pomeriggio a settimana, per tutta la durata del progetto.</p>
	<p>Attività 1.4 Laboratorio di alfabetizzazione informatica:</p>	<p>prevede l'attivazione di corsi di I e II livello per incentivare l'utilizzo degli strumenti informatici. Il Laboratorio vuole rappresentare un'ulteriore opportunità di perfezionamento delle competenze oltre che uno strumento per favorire l'inclusione sociale, il rapporto con il mondo esterno, l'allargamento degli orizzonti e delle prospettive di vita. Si svolge due pomeriggi a settimana, per tutta la durata del progetto.</p>
	<p>Attività 1.5: banca delle competenze e delle abilità</p>	<p><b>Banca dati delle competenze e delle abilità:</b> per ciascuno/a utente, un esperto di orientamento e selezione compilerà una scheda, previo colloquio con l'interessato/a, contenente le abilità e le competenze maturate dalla persona nel corso della propria vita. L'equipe interna a ciascuna struttura esprimerà una valutazione sul grado di evoluzione nel percorso personale dell'utente e la disponibilità ad essere inserito in un progetto di reinserimento lavorativo. I dati raccolti andranno a costituire una banca dati di ciascuna struttura. L'attività sarà svolta nei primi tre mesi di progetto.</p>
	<p>Attività 1.6 Bacheca delle offerte di lavoro</p>	<p>All'interno di ciascuna struttura, sarà istituita una <b>bacheca delle offerte di lavoro</b> disponibili e accessibili agli utenti del Centro, compilata attraverso consultazione di siti su offerte di lavoro, giornali, passaparola con i contatti esterni alla SAP e altri canali difficilmente accessibili per gli utenti e le utenti. Dal terzo mese in poi, sarà realizzata la presente attività.</p>

	Attività 1.7: incrocio domanda-offerta di lavoro	. <b>L'Incrocio tra domanda e offerta di lavoro</b> sarà realizzato seguendo un doppio percorso: da una parte, ciascuna SAP diffonderà presso i propri contatti un volantino, pubblicizzando i servizi offerti grazie al contributo degli utenti (piccoli lavori di manutenzione domestica, giardinaggio, traduzione di brevi testi in altre lingue, cucito e ricamo) e fornendo una sorta di intermediazione con i potenziali richiedenti; dall'altra, gli operatori e i volontari supporteranno la compilazione di domande di lavoro, la ricerca di opportunità per particolari categorie di soggetti, l'iscrizione al centro per l'impiego per i più giovani, ecc.. Quest'attività si svolgerà del quarto mese in poi.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2</b> Facilitare il ripristino di rapporti familiari e mediarne le conflittualità		
Azione generale 2: <i>Mediazione familiare</i>	Attività 2.1: colloqui con gli utenti	La prima attività prevede la realizzazione, con la collaborazione di un esperto in dinamiche familiari e in trattamento e mediazione dei conflitti, <b>di colloqui psicologici</b> con gli utenti che lamentano il vissuto di abbandono, di separazione, di perdita di legami significativi con familiari e congiunti. Il principio su cui si fonda questo intervento è che una famiglia esiste sempre: anche se non nella realtà quotidiana e concreta della persona, esiste nella sua memoria, nelle sue rappresentazioni, nelle sue attese o nelle sue ferite. Pertanto, il primo passo per gli utenti delle SAP è riallacciare un legame con gli aspetti fantasmatici interni delle figure familiari, per poter verificare dentro di sé una possibilità di far rivivere quel legame, anche se conflittuale nella propria realtà presente. Si svolge per tutta la durata del progetto.
	Attività 2.2: ricerca familiari e parenti	La seconda attività di questa azione prevede la <b>ricerca di un contatto</b> , ove non esistente, con i familiari dell'utente. Questo passaggio può essere realizzato direttamente dall'utente, oppure può essere mediato dall'esperto. I contatti avvengono telefonicamente o attraverso altri mezzi di contatto. A contatto avvenuto, si richiede a/i familiare/i la disponibilità a sostenere un primo colloquio con l'esperto, che propone l'opportunità della mediazione, ovvero di un percorso di riavvicinamento all'utente. Si svolge dal secondo al decimo mese di progetto.

	Attività 2.3: mediazione familiare	La fase delicata della <b>mediazione</b> si realizza a condizione della disponibilità a mettersi nuovamente in gioco sia dell'utente che dei familiari all'interno di una relazione sempre difficile oppure conflittuale e con esiti incerti. Essa viene comunque presentata come un'opportunità, soprattutto per l'utente di ricucire uno strappo e modificare il proprio destino, per la famiglia di dare priorità agli elementi di continuità della storia familiare e dei legami al suo interno rispetto alle ragioni del conflitto. Si effettua con incontri sia individuali che congiunti, cioè che contemplano la partecipazione sia dell'utente che del familiare/i. Vanno da un minimo di 3 ad un massimo di 12. Si svolge dal secondo all'ultimo mese di progetto.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</b>		
Azione generale 3: Presenza in carico psicologica	Attività 3.1 <i>Counselling</i>	Presenza in carico degli utenti per favorire un percorso volto al far emergere e potenziare i punti di forza e le risorse attive, ridefinendo in positivo eventi critici. Si svolge per tutta la durata del progetto. La presenza in carico psicologica è finalizzata anche a rimotivare utenti che, a causa della condizione di malattia e/o di deprivazione, sono in una fase di impasse rispetto al proprio percorso personale e per sostenere i percorsi di autonomia.
	Attività 3.2: progettazione in rete	L'opportunità di affrontare il disagio espresso dagli utenti a 360° è data soprattutto da una buona integrazione con altri servizi specialistici. Di fronte a problemi come quelli connessi con la dipendenza da sostanze o da alcol (questa estremamente diffusa tra i senza dimora), è necessario attivare programmi ad hoc. Il presente progetto, pertanto, prevede sia incontri di progettazione in rete di procedure di accompagnamento attraverso operatori delle strutture che definiremo "password" sia di monitoraggio e valutazione partecipata dell'efficacia della presenza in carico dei servizi (in particolare modo Ser.T, Centri di salute mentale, comunità per tossicodipendenti, altri servizi del territorio che si occupano di problemi di dipendenza e salute mentale). Si svolge dal secondo mese fino all'undicesimo.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Creare legami significativi e maggiore appartenenza tra gli utenti del centro e con la comunità locale</b>		

<p>Azione generale 4 Socializzazione col territorio</p>	<p>Attività 4.1: Spazio di socializzazione e di creatività</p>	<p>Lo spazio si offre come momento di stimolo, di socializzazione e di animazione. Le metodologie utilizzate per animare il Laboratorio saranno quelle socio culturali del teatro, del cinema, della lettura comune di brani di letteratura classica e moderna, del confronto su temi sociali. Lo Spazio si pone l'obiettivo di sostenere intellettualmente ed affettivamente gli utenti perché essi possano riconoscere nel centro un elemento rivitalizzante la loro esperienza, caratterizzata da solitudine e privazione. Lo spazio fisico per la socializzazione e creatività resta disponibile anche in orari diversi per l'intrattenimento degli ospiti. Lo Spazio si occupa di organizzare momenti di festa e conviviali in occasioni delle festività, dei compleanni. Si svolge per tutta la durata del progetto</p>
	<p>Attività 4.2: Gruppo di condivisione</p>	<p>All'interno di ogni struttura di accoglienza viene proposto e realizzato dagli operatori un momento di condivisione settimanale, che affronta temi che vanno dai conflitti relativi alla gestione della vita quotidiana, all'organizzazione di momenti comuni, alla condivisione di esperienze di vita. La metodologia è quella del gruppo di ascolto, incentrata sull'opportunità offerta a ciascun partecipante di esprimere le proprie opinioni, proposte, sia in rapporto alla propria vita personale, familiare, professionale, sia alla vita in comune con gli altri, sia rispetto agli operatori. A questo momento partecipano tutti gli utenti, gli operatori, i volontari. E' finalizzato ad offrire un'opportunità di rispecchiamento reciproco, di apprendimento di comportamenti, di progettazione e partecipazione al progetto di reinserimento,. Si svolge per tutta la durata del progetto.</p>

	Attività 4.3 incontri presso le scuole e altri enti della rete	Almeno una volta al mese, gli ospiti saranno coinvolti in attività di sensibilizzazione presso le scuole della città e della Provincia di Napoli e presso altre agenzie del territorio. Gli incontri sono finalizzati a sensibilizzare gli alunni delle classi inferiori e gli studenti delle classi superiori, i giovani e i cittadini sui temi della povertà, del rispetto dei diritti, della solidarietà sociale e dei modi per esprimerla. Ma prevalente è l'obiettivo educativo e terapeutico verso l'utente che, invitato a ripercorrere le fasi cruciali della sua esperienza prima e dopo la perdita della casa e a spiegarne le possibili ragioni interne ed esterne semplificandole per il livello di comprensione del suo pubblico, fa un ulteriore sforzo di rilievo gestaltico degli elementi fondamentali che hanno caratterizzato la sua crisi e la sua discesa in povertà e anche delle risorse residue, delle occasioni di speranza e di motivazione al cambiamento, delle opportunità che gli si aprono nel futuro. È importante che a questa fase l'utente giunga dopo l'acquisizione di una buona consapevolezza ed evoluzione del percorso personale, e in ogni caso questo giudizio sarà frutto dell'elaborazione comune degli operatori e del singolo utente. Gli incontri sono animati dagli operatori e dagli utenti insieme con l'uso di metodologie attive, oltre alle storie di vita. Si svolge nei mesi da novembre ad aprile dell'anno scolastico.
	Attività 4.4 inserimento in attività di altre strutture del progetto	Gli ospiti partecipano alle attività laboratoriali presenti presso le altre sedi del progetto, oltre a quelle svolte in sede, di animazione e socializzazione al fine di mettere in gioco le risorse personali disponibili e lavorare sulla capacità di stabilire legami. Si svolge nella seconda metà dell'anno di progetto.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 5 Condividere con gli utenti percorsi per la conquista di maggiore autonomia (Casa Sisto Riario Sforza)</b>		
Azione generale 5: percorsi di autonomia	Attività 5.1: definizione obiettivi e attività	Gli obiettivi di autonomia sono identificati di concerto con gli utenti: per ciascuno vengono individuate attività da svolgere all'interno della casa e ruoli di cui assumere la responsabilità. Una volta concordate le attività sono in prova per circa un mese e sono monitorate attraverso colloqui individuali e incontri di gruppo con tutti gli utenti, a cadenza quindicinale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 6 favorire l'integrazione degli immigrati ospiti delle strutture d'accoglienza</b>		
Azione generale 6: educazione alla cittadinanza	Attività 6.1 apprendimento della lingua	L'attività prevede l'inserimento degli utenti immigrati delle strutture d'accoglienza in programmi di apprendimento della lingua italiana tenuti da enti territoriali, e di un sostegno continuativo fornito grazie gli operatori e ai volontari del progetto. Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete. Si svolge per tutta la durata del progetto.

	Attività 6.2 Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria	Presso le strutture vengono organizzati incontri a tema, aperti al territorio e ad utenti delle altre strutture del progetto, sui temi del diritto, dell'educazione civica, dell'alimentazione, dell'educazione sanitaria. Gli utenti partecipano anche alle campagne di prevenzione sanitaria, per i quali è garantita una forma di accompagnamento da parte degli operatori del progetto.
	Attività 6.3 Consulenze legali e del lavoro	I casi di sfruttamento del lavoro, lavoro nero, abuso vengono approfonditi con consulenze legali e del lavoro, per verificare l'opportunità di procedimenti legali a protezione degli utenti delle strutture.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 7 Potenziare il servizio di consulenza abitativa per gli utenti in dimissione e mediazione per l'housing sociale</b>		
<i>Azione generale 7: consulenza abitativa e mediazione per l'housing sociale.</i>	Attività 7.1 Incrocio domanda e offerta di casa	Gli utenti in dimissione sono accompagnati nel percorso di autonomia attraverso un percorso di ricerca della casa, qualora se ne verifichino le condizioni, non solo economiche. L'incrocio della domanda e offerta della casa viene realizzato attraverso un tutoring degli operatori agli utenti e l'identificazione di criteri necessari alla ricerca: qualità dell'abitazione, tetto di spesa possibile, collocazione fisica, condizioni igienico-sanitarie. Il percorso è finalizzato soprattutto all'accompagnamento dell'utente e al rafforzamento della sua capacità di scelta e al mantenimento di un legame che non crei dipendenza ma rassicuri l'utente circa le proprie capacità di autonomia.
	Attività 7.2 Reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale	Il progetto è finalizzato ad allargare la rete di servizi di assistenza e di reinserimento di persone escluse, pertanto una parte delle azioni è rivolta a strutturare reti capaci di fornire alle persone bisognose il giusto supporto per poter provvedere a se stesse in modo autonomo, coltivare relazioni, essere attive e produttive. Il progetto prevede che gli operatori creino una rete di agenzie, enti del terzo settore, enti pubblici capaci di fornire opportunità abitative a condizioni vantaggiose. A questo scopo le attività che concretamente saranno messe in atto comprendono: individuazione di agenzie, mediazione con proprietari di immobili, contatti con strutture di accoglienza che prevedono modalità di coabitazione, anche fuori dal territorio. L'attività parte dal terzo mese di progetto.

### Diagramma di GANTT

<b>SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)</b>												
<b>Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma – Via Ferri Vecchi n. 19 - cod. 40837</b>												
<b>ATTIVITÀ'</b>												
	<b>1°</b>	<b>2°</b>	<b>3°</b>	<b>4°</b>	<b>5°</b>	<b>6°</b>	<b>7°</b>	<b>8°</b>	<b>9°</b>	<b>10°</b>	<b>11°</b>	<b>12°</b>
	<b>me</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>me</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>me</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>me</b>	<b>me</b>
<b>Obiettivo specifico n. 1</b>	<b>se</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>se</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>se</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>se</b>	<b>se</b>





	1° me se	2° mes e	3° me se	4° mes e	5° mes e	6° me se	7° me se	8° mese	9° mes e	10° mes e	11° me se	12° mes e
<b>Obiettivo specifico n°6</b>												
Attività 6.1 apprendimento della lingua	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 6.2 Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 6.3 Consulenze legali e del lavoro			x	x		x		x		x		x
<b>Obiettivo specifico n°7</b>												
Attività 7.1 Incrocio domanda e offerta di casa	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 7.2 Reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale				x	x	x	x	x	x	x	x	x

**AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)**

*Disagio Adulto*

**SEDE**

**Redazione Scarp de' tenis Cooperativa Sociale La Locomotiva – Largo Donnaregina n. 12 - cod. 20670**

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:**

*Favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone senza dimora, mediante lo strumento del giornale Scarp de'tenis, con l'attivazione di percorsi formativi e spazi di confronto*

<p>Azione generale 1: Attività giornalistica e sociale</p>	<p>Attività 1.1: Sviluppo delle abilità relazionali attraverso la conoscenza di sé e nell'interazione positiva con gli altri</p>	<p>Produzione di testi per la parte nazionale del giornale (se e quando possibile), in accordo con la redazione centrale di Milano e per le pagine locali del giornale. Individuazione e selezione dei venditori; Accompagnamento sociale dei venditori (situazione abitativa, sanitaria, relazione con la famiglia); Coordinamento delle eventuali attività di laboratorio o comunque di collaborazione, che coinvolgano persone provenienti dalla strada (attivazione di momenti di partecipazione sociale; colloqui individuali settimanali)</p>
--	--	---

	Attività 1.2: Recupero e sviluppo delle competenze di base degli utenti (capacità di lettura, comprensione del testo, scrittura) e formazione	Realizzazione di n. 3 laboratori a cadenza settimanale di <b>scrittura creativa, giornalismo ed educativa</b> , attraverso i quali i venditori ricevono sia una formazione giornalistica tout court, sia relativa alla vendita e alla modalità di interagire con i possibili acquirenti e tra gli stessi venditori, nonché hanno la possibilità di acquisire competenze per analizzare i testi dal punto di vista dei vissuti personali.
	Attività 1.3: Avviamento al reinserimento lavorativo e successivo reinserimento lavorativo con conseguente uscita dal progetto	Individuazione degli utenti con i quali poter costruire un percorso di inserimento lavorativo: redazione del bilancio delle competenze e del curriculum vitae. Attivazione di progetti di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati

#### **OBIETTIVO SPECIFICO N. 2**

*Favorire la conoscenza del progetto sul territorio e la sua diffusione, mediante la divulgazione del giornale Scarp de' tennis e la promozione delle attività sociali, nonché la realizzazione di attività di rete con gli altri enti coinvolti*

Azione generale 2: Divulgazione e promozione del progetto	Attività 2.1: Formazione di Rete	<p><u>Con i venditori:</u> viene realizzata una preparazione specifica per la vendita in parrocchia, favorendo la responsabilizzazione e la sensibilizzazione alla diffusione del progetto in altre realtà parrocchiali.</p> <p><u>Con la parrocchia:</u> viene organizzata una preparazione specifica all'accoglienza dei venditori. Inoltre per le comunità parrocchiali interessate al progetto vengono organizzati incontri di approfondimento.</p>
	Attività 2.2: Incremento delle iniziative e progetti di "rete"	<p>Contatti con la rete dei Servizi Caritas e con gli altri enti coinvolti nel progetto; ampliamento della rete ad altre realtà territoriali campane.</p> <p>Si auspica l'organizzazione di altri momenti di confronto sulle modalità operative e i risultati ottenuti.</p>



Attività 1.1: Sviluppo delle abilità relazionali attraverso la conoscenza di sé e nell'interazione positiva con gli altri	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.2: Recupero e sviluppo delle competenze di base degli utenti (capacità di lettura, comprensione del testo, scrittura) e formazione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.3: Avviamento al reinserimento lavorativo e successivo reinserimento lavorativo con conseguente uscita dal progetto	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Obiettivo specifico n°2</b>	<b>1°</b>	<b>2°</b>	<b>3°</b>	<b>4°</b>	<b>5°</b>	<b>6°</b>	<b>7°</b>	<b>8°</b>	<b>9°</b>	<b>10°</b>	<b>11°</b>	<b>12°</b>															
	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>															
	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>															
Attività 2.1: Formazione di Rete	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x										
Attività 2.2: Incremento delle iniziative e progetti di "rete"	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x										
Attività 2.3: Divulgazione del progetto e vendita del mensile	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Obiettivo specifico n°3</b>	<b>1°</b>	<b>2°</b>	<b>3°</b>	<b>4°</b>	<b>5°</b>	<b>6°</b>	<b>7°</b>	<b>8°</b>	<b>9°</b>	<b>10°</b>	<b>11°</b>	<b>12°</b>															
	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>	<b>mes</b>															
	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>	<b>e</b>															
Attività 3.1 progettazione in rete		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x					

## 8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Il progetto Gocce di carità - Napoli prevede per la sua realizzazione un numero complessivo pari a 70 risorse umane, di cui (*alcuni prestanti servizio presso in più sedi di attuazione del progetto*)

- 1 coordinatore delle attività generali del progetto, figura trasversale che si occuperà di coordinare tra loro le attività delle varie sedi, di monitorare l'andamento delle singole azioni, di curare gli aspetti connessi alla comunicazione
- 10 psicologi
- 15 operatori esperti in animazione socioculturale
- 12 esperti in orientamento professionale
- 10 trainer per laboratori (del cuoio, della ceramica, del ricamo, di informatica)
- 6 operatori di sportello
- 3 operatori di comunità
- 1 coordinatore di redazione
- 1 giornalista
- 1 web master
- 1 consulente finanziario
- 4 risorse come personale di segreteria
- 1 educatore professionale
- 4 consulenti legali

<b>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)</b>		
<i>Disagio Adulto</i>		
<b>SEDE n.1 codice sede 20685</b>		
<b>Centro d'Ascolto Diocesano – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 23 -</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
<b>n. 2</b>	Psicologi	Attività 3.1, 3.2., 4.3, 4.5 Sono responsabili delle attività ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione conciliativa, conduzione gruppi di ascolto, formazione all'integrazione).
<b>n. 3</b>	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 4.3., si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede
<b>n.3</b>	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.1, 1.2, 1.3 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, i bilanci di competenze e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro.
<b>n. 1</b>	Web master	Attività 1.1 Cura la realizzazione e l'aggiornamento del sito
<b>n.2</b>	Operatori di sportello	Attività 4.1 a seconda delle competenze specifiche, gestiscono l'attività formativa nel proprio settore e verificano l'apprendimento da parte degli utenti.

n. 1	Consulente finanziario	Attività 2.1, 2.2. Cura, insieme agli operatori di sportello, le procedure per i portocolli d'intesa con agenzie di credito per l'accesso agevolato al microrcredito da parte degli utenti.
n. 1	Consulente legale	Attività 4.4 Consulenza legale su richiesta

**AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)**

*Disagio Adulto*

**SEDE n.2 codice sede 20684**

**Centro d'Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli - Largo Donnaregina n. 12**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
n. 2	Psicologi	Attività 3.1, 3.2., 4.3, 4.5 Sono responsabili delle attività ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione conciliativa, conduzione gruppi di ascolto, formazione all'integrazione).
n. 3	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 4.3.,4.2 si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede e di curare gli invii presso scuole di lingua italiana degli utenti
n.3	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.1, 1.2, 1.3 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, i bilanci di competenze e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro.
n. 1	Web master	Attività 1.1 Cura la realizzazione e l'aggiornamento del sito
n. 1	Consulente finanziario	Attività 2.1, 2.2. Cura, insieme agli operatori di sportello, le procedure per i portocolli d'intesa con agenzie di credito per l'accesso agevolato al microrcredito da parte degli utenti.
n. 1	Consulente legale	Attività 4.4 Consulenza legale su richiesta

**AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)**

*Disagio Adulto*

**SEDE n.3 codice sede 20687**

**CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli – Largo Donnaregina n. 12 -**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
n. 2	Psicologi	Attività 3.1, 3.2., 4.3, 4.5 Sono responsabili delle attività ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione conciliativa, conduzione gruppi di ascolto, formazione all'integrazione).
n. 3	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 4.3.,4.2 si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede e di curare gli invii presso scuole di lingua italiana degli utenti

<b>n.3</b>	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.1, 1.2, 1.3 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, i bilanci di competenze e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro.
<b>n. 1</b>	Web master	Attività 1.1 Cura la realizzazione e l'aggiornamento del sito
<b>n. 1</b>	Consulente finanziario	Attività 2.1, 2.2. Cura, insieme agli operatori di sportello, le procedure per i portocolli d'intesa con agenzie di credito per l'accesso agevolato al micorcredito da parte degli utenti.
<b>n. 1</b>	Consulente legale	Attività 4.4 Consulenza legale su richiesta

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<i>Disagio Adulto</i>		
<b>SEDE n.4 cod. 40837</b>		
<b>Fondazione Massimo Leone Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma cod. 40837</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>attività</i>
<b>n. 2</b>	Psicologi	Attività 2.1., 2.2., 2.3., 3.1, 3.2. Sono responsabili delle attività ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione familiare, contatti con le famiglie, progettazione in rete della presa in carico)
<b>n. 3</b>	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 1.6, 1.1, 4.1; 4.2. si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede, dell'inserimento degli utenti nei laboratori, degli incontri con il territorio, delle attività di socializzazione degli utenti.
<b>n.3</b>	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.7, 1.8, 1.9 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, la valutazione delle abilità e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro
<b>n.4</b>	Trainer di laboratorio	Attività 1.1., 1.2., 1.3., 1.4, 1.5, a seconda delle competenze specifiche, gestiscono l'attività formativa nel proprio settore e verificano l'apprendimento da parte degli utenti.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<i>Disagio Adulto</i>		
<b>SEDE n.5 cod. 40836</b>		
<b>Fondazione Massimo Leone Progetto Casa famiglia Gaia</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>attività</i>



<b>n. 1</b>	Psicologo	Attività 2.1., 2.2., 2.3., 3.1, 3.2. È responsabile delle attività ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione familiare, contatti con le famiglie, progettazione in rete della presa in carico)
<b>n. 2</b>	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 4.1; 4.2., 6.1, 6.2 si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede, dell'inserimento degli utenti nei laboratori, degli incontri con il territorio, delle attività di socializzazione degli utenti.
<b>n.1</b>	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.5, 1.6, 1.7 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, la valutazione delle abilità e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro
<b>n.2</b>	Trainer di laboratorio	Attività 1.1, 1.3, 1.4 a seconda delle competenze specifiche, gestiscono l'attività formativa nel proprio settore e verificano l'apprendimento da parte degli utenti.
<b>n. 1</b>	Operatore di comunità	Attività 1.1, 7.1, 7.2 È responsabile dell'inserimento degli utenti nei Laboratori, dell'accoglienza degli stessi e del percorso di dimissione, di cui cura anche le prospettive di autonomia abitativa.
<b>n.1</b>	Consulente legale	Attività 6.3 Offre su richiesta consulenze legali.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<i>Disagio Adulto</i>		
<b>SEDE n.6– codice sede 20689</b>		
<b>Casa Giovanna Antida – Caritas Diocesana di Napoli – Vico San Gaudioso n. 3</b>		
<i>Nume ro</i>	<i>Professionalità</i>	<i>attività</i>
<b>n. 1</b>	Psicologo	Attività 2.1., 2.2., 2.3., 3.1, 3.2. È responsabile delle attività di ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione familiare, contatti con le famiglie, progettazione in rete della presa in carico)
<b>n. 2</b>	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 4.1; 4.2., 6.1, 6.2 si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede, degli incontri con il territorio, delle attività di socializzazione degli utenti.
<b>n.1</b>	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.5, 1.6, 1.7 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, la valutazione delle abilità e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro
<b>n.2</b>	Trainer di laboratorio	Attività 1.1, 1.2, 1.4 a seconda delle competenze specifiche, gestiscono l'attività formativa nel proprio settore e verificano l'apprendimento da parte degli utenti.

n.1	Operatore di comunità	Attività 1.1, 7.1, 7.2 È responsabile dell'inserimento degli utenti nei Laboratori, dell'accoglienza degli stessi e del percorso di dimissione, di cui cura anche le prospettive di autonomia abitativa.
n. 1	Consulente legale	Attività 6.3 Offre su richiesta consulenze legali.

### AREA DI INTERVENTO

*Disagio Adulto*

**SEDE n.7 – codice sede 20686**

**Casa Famiglia Sisto Riaro Sforza – Caritas Diocesana di Napoli – Via Camillo Guerra n. 28**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>attività</i>
n. 1	Psicologo	Attività 2.1., 2.2., 2.3., 3.1, 3.2. È responsabile delle attività di ascolto degli utenti in tutte le declinazioni delle varie attività (counseling, mediazione familiare, contatti con le famiglie, progettazione in rete della presa in carico)
n. 2	Operatori esperti nell'animazione culturale	Attività 4.1; 4.2., 6.1, 6.2 si occupano di predisporre le attività di animazione all'interno della Sede, degli incontri con il territorio, delle attività di socializzazione degli utenti.
n.1	Operatori esperti nell'orientamento degli utenti	Attività 1.5, 1.6, 1.7 Realizzano colloqui per l'orientamento lavorativo, la valutazione delle abilità e sono responsabili delle attività di incrocio tra domande e offerte di lavoro
n.2	Trainer di laboratorio	Attività 1.1, 1.2, 1.4 a seconda delle competenze specifiche, gestiscono l'attività formativa nel proprio settore e verificano l'apprendimento da parte degli utenti.
n. 1	Operatore di comunità	Attività 1.1, 5.1, 7.1, 7.2 È responsabile dell'inserimento degli utenti nei Laboratori, dell'acquisizione progressiva dell'autonomia attraverso l'acquisizione di funzioni e compiti all'interno della casa da parte degli utenti, si occupa dell'accoglienza degli stessi e del percorso di dimissione, di cui cura anche le prospettive di autonomia abitativa.
n. 1	Consulente legale	Attività 6.3 Offre su richiesta consulenze legali.

### AREA DI INTERVENTO

*Disagio Adulto*

**SEDE 8**

**Redazione Scarp de' tennis Cooperativa Sociale La Locomotiva- cod. 20670**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
---------------	------------------------	--

n. 1	Coordinatore di redazione (Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica)	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1,2.2, 2.3 ; Elabora e cura il piano di sviluppo della redazione giornalistica secondo le linee educative ed operative fissate, coordina il lavoro di tutti i collaboratori, operatori e volontari; coordina le riunioni con i collaboratori e/o gli utenti; predispone i punti vendita sulla strada; propone momenti di verifica.
n. 1	Segretaria	Attività 2.2, 2.3 Contatta le parrocchie della diocesi; decide il numero delle copie che ogni venditore deve avere; aggiorna gli archivi e gestisce la banca dati delle vendite; fissa appuntamenti con i parroci ed i punti vendita.
n. 1	Giornalista	Attività 1.1,1.2, 2.3 Supporta e segue gli utenti nell'elaborazione degli articoli; invia alla redazione gli articoli scritti dai senza dimora per la pubblicazione; effettua riunioni settimanali con gli utenti coinvolti nel laboratorio di scrittura.Si occupa della promozione e divulgazione delle attività di progetto.
n.1	Educatore professionale	Attività 1.1, 1.2, 1.3; 3.1 Attivazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo degli utenti, accompagnamento sociale dei venditori, realizzazione laboratori specifici. Progetta in rete la presa in carico dell'utente da parte di altri servizi e partecipa ad incontri di coordinamento, monitoraggio e verifica dei percorsi di cura.

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

**Questa voce è stata oggetto di limitazioni in sede di valutazione da parte del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.**

Il progetto prevede l'affiancamento dei volontari agli operatori preposti alla realizzazione delle attività di progetto.

Nello specifico il loro percorso di servizio civile seguirà la seguente struttura:

#### **I Fase: Accoglienza e formazione**

Nel primo mese di attività i volontari saranno accolti presso l'ente e riceveranno una formazione sia generale che specifica che permetta loro di acquisire le competenze e conoscenze atte a permettergli di realizzare le attività previste. Dopodiché i volontari si confronteranno con gli operatori già impegnati nelle attività.

#### **II Fase: Costituzione del gruppo di lavoro**

Nel secondo mese i volontari saranno inseriti nel gruppo di lavoro, costituito da tutte le figure coinvolte nel progetto e affiancati nella realizzazione dei loro compiti. In questa fase è prevista una preliminare analisi del bisogno e Swot Analysis.

#### **III Fase: Realizzazione delle attività**

Dal terzo mese fino alla fine del progetto (al 12° mese), i volontari in SCN saranno inseriti pienamente nelle attività.

#### **IV Fase: Monitoraggio e valutazione**

Nel quinto, ottavo e undicesimo mese avranno luogo le verifiche in itinere del progetto, mediante la somministrazione di questionari ai volontari seguiti dal confronto con l'OLP e tutte le figure coinvolte. In questa maniera si valuterà l'andamento del progetto e gli eventuali correttivi da apportare.

#### **V Fase: Valutazione complessiva degli interventi**

Nell'ultimo mese di attività sarà realizzata una valutazione finale del progetto, mediante l'ausilio di griglie grazie alle quali sarà comparata l'aspettativa attesa con i risultati raggiunti. Inoltre, sarà realizzato un rendiconto delle attività svolte, da diffondere presso i canali informativi di progetto.

<b>SEDE</b> Centro d'ascolto diocesano - cod. sede 20685 Centro d'ascolto Immigrati – cod. sede 20684 Centro d'Ascolto Donna Immigrata – cod. sede 20687	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare l'accesso al mondo del lavoro per gli utenti delle sedi ottimizzando l'incontro tra domanda e offerta</b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 1.1 Allestimento Centro ricerca e Lavoro.	Il volontario supporta 'azione degli operatori nell'allestimento di uno spazio all'interno del Centro d'Ascolto Immigrati per un Centro Ricerca e Lavoro, che opererà in rete con il CADI e il CdA diocesano. L'attività comprende l'allestimento di un database con tutte le informazioni attinenti gli utenti e l'informatizzazione delle schede utenti già in uso presso le sedi e grazie all'utilizzo di un software specifico fornito da uno dei co-promotori del progetto. Prevede anche l'animazione e l'aggiornamento del sito web. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.
Attività 1.2 Percorsi di bilancio di competenze per utenti afferenti al Centro Ricerca e Lavoro	Il volontario coadiuva gli operatori per l'orientamento nella creazione del bilancio di competenze per gli utenti, l'aiuto nella stesura di lettere di accompagnamento e compilazione del curriculum per ciascuno degli utenti afferenti. Il volontario ha un ruolo di osservatore partecipante nelle attività individuali e di gruppo realizzate con gli utenti, condivide la propria esperienza emotiva e riflessiva con gli operatori, restituisce le proprie impressioni agli utenti, redige report per la condivisione degli apprendimenti.

Attività 1.3 Presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro	Il volontario sostiene l'attività della sede nella facilitazione di domanda e offerta di lavoro, aggiornando la bacheca degli annunci on line, e la banca dati del centro Ricerche e Lavoro. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Stabilire contatti con agenzie per il microcredito e attivare procedure facilitate per l'accesso degli utenti</b>	
Attività 2.1: ricerca agenzie per micocredito.	Il volontario collabora alla mappatura delle realtà creditizie e alla stipula dei contratti, aiutando il processo di co-progettazione con un ruolo attivo e propositivo nella costruzione della rete per il microcredito. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.
Attività 2.2: protocollo di intesa e procedura per l'accesso	Il volontario partecipa alla definizione dell'accordo per le procedure di accesso, di verifica e monitoraggio dei casi sperimentali di prestito ad utenti, per la valutazione del progetto in essere. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Offrire supporto psicologico rivolto agli per elaborazione della separazione/lutto, sostenere le donne con supporto specialistico nelle situazioni conflittuali attinenti il lavoro, la conciliazione di vita lavorativa e familiare e in situazioni di sfruttamento, abuso e violenza.</b>	
Attività 3.1 <i>Counselling</i>	Il volontario partecipa agli incontri di aggiornamento sui casi con gli psicologi che lavorano sui singoli utenti nelle attività di counseling.
Attività 3.2: gruppo di ascolto per persone sole	Il volontario partecipa in qualità di osservatore partecipante alle attività del grupo di ascolto, occupandosi dell'accoglienza degli utenti, delle comunicazioni con essi al di fuori del gruppo in merito ad aspetti organizzativi, restituendo i propri vissuti emotivi legati alla sua partecipazione, focalizzando i suoi interventi sempre sugli aspetti di risorsa del gruppo. Redige dei resoconti sugli incontri.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Garantire l'accesso di un maggior numero di utenti ad opportunità di integrazione, ascolto, consulenza ed iniziative sui temi di educazione civica e sanitaria.</b>	
Attività 4.1 Potenziamento delle ore di servizio del Centro (per la SAP Centro d'ascolto diocesano)	Il volontario partecipa a riunioni di equipe per la redistribuzione dei turni tra operatori e volontari (e per concordare le strategie di coinvolgimento di nuovi volontari) e supporta la distribuzione degli operatori presenziando alle attività di accoglienza. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.
Attività 4.2 apprendimento della lingua (per Centro d'Ascolto	Il volontario aiuta gli operatori a facilitare monitorare l'inserimento degli utenti in programmi di apprendimento della lingua italiana tenuti da enti territoriali. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.

Immigrati e Centro d'Ascolto Donna Immigrata)	
Attività 4.3 Realizzazione di gruppi tematici su temi di educazione civica e sanitari	Il volontario partecipa all'organizzazione degli incontri formativi, dalla fase di progettazione a quella di comunicazione, dalla logistica al monitoraggio della partecipazione e all'accoglienza degli utenti. Si occupa anche di redigere dei resoconti sull'attività formativa di gruppo, sul clima degli incontri, sulla partecipazione degli utenti. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.
Attività 4.4 Consulenze legali e del lavoro	I agli incontri di aggiornamento sui casi con gli psicologi che lavorano sui singoli utenti nelle attività di consulenza legale.
4.5. Mediazione sui temi della vita lavorativa e della conciliazione	Il volontario collabora con gli operatori impegnati nel servizio specifico, fornendo len necessarie informazioni alle donne utenti, partecipando alle riunioni di equipe per il monitoraggio dei casi, ricercando le forme migliori di aiuto sui temi della conciliazione per le utenti, partecipando agli incontri di rete. L'attività prevede lo svolgimento di mansioni esterne e di temporanei trasferimenti di sede.

<b>SEDE</b> <b>Fondazione M. Leone progetto casa Famiglia Gaia cod. 40836</b> <b>Casa Giovanna Antida - cod. sede 20689</b> <b>Casa famiglia card. Sisto Riario Sforza – cod. sede 20686</b>	
<b><i>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Facilitazione del reinserimento sociale attraverso la formazione, l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, l'inserimento professionale</i></b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 1.1:Formazione gruppi laboratoriali	Il volontario partecipa attivamente alla fase di individuazione degli utenti e alla loro destinazione ad uno o più laboratori specifici, affiancando gli operatori delle strutture nell'inserimento degli utenti nelle varie attività. Assiste alla formazione con ruolo di osservatore del processo, condividendo i propri punti di vista sulle dinamiche di relazione, facilitando la comunicazione tra gli utenti e con gli esperti.
Attività 1.2 Laboratorio di cucito e ricamo (per le ospiti di Casa Antida e casa Sisto Riario Sforza):	Il volontario partecipa come osservatore e come tutor delle attività di laboratorio, aiutando gli utenti ad inserirsi nel gruppo, mediando la comunicazione ove per motivi diversi essa sia difficile, sostenendo l'apprendimento dei contenuti e delle attività proprie del Laboratorio. Allestisce lo spazio adibito al laboratorio. Si occupa dell'accoglienza iniziale e della chiusura, sempre insieme agli operatori e agli esperti delle varie attività

Attività 1.3 laboratorio di cuoio (per gli ospiti della Casa Famiglia Gaia cod. 40836)	Il volontario partecipa come osservatore e come tutor delle attività di laboratorio, aiutando gli utenti ad inserirsi nel gruppo, mediando la comunicazione ove per motivi diversi essa sia difficile, sostenendo l'apprendimento dei contenuti e delle attività proprie del Laboratorio. Allestisce lo spazio adibito al laboratorio. Si occupa dell'accoglienza iniziale e della chiusura, sempre insieme agli operatori e agli esperti delle varie attività
Attività 1.4 Laboratorio di alfabetizzazione e informatica:	Il volontario coadiuva l'esperto nel compito della didattica, presenziando le lezioni, aiutando gli utenti nel raggiungimento degli obiettivi della formazione. Si occupa dell'accoglienza iniziale e della chiusura, sempre insieme agli operatori e agli esperti delle varie attività
Attività 1.5: banca delle competenze e delle abilità	Il volontario aiuta l'operatore per l'orientamento nella informatizzazione delle schede sugli utenti riportanti le principali esperienze, competenze e abilità degli utenti, per costituire la banca dati a disposizione delle strutture e della rete per la ricerca di personale. Partecipa al confronto degli operatori circa il grado di maturazione dell'utente nel proprio percorso personale.
Attività 1.6 Bacheca delle offerte di lavoro	Il volontario si occupa di allestire e aggiornare la bacheca con le offerte di lavoro di ciascuna struttura, compilata attraverso consultazione di siti su offerte di lavoro, giornali, passaparola con i contatti esterni alla SAP e altri canali difficilmente accessibili per gli utenti e le utenti.
Attività 1.7: incrocio domanda- offerta di lavoro	Il volontario coadiuva gli operatori esperti nell'orientamento nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, aiutando il processo di ricerca con pubblicizzazione delle competenze disponibili, la compilazione dei curricula e delle domande di lavoro. L'attività prevede anche missioni esterne e temporanei trasferimenti di sede.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Facilitare il ripristino di rapporti familiari attraverso interventi di mediazione</b>	
Attività 2.1: colloqui con gli utenti	Il volontario, ove possibile in relazione alle situazioni in carico e ove questo non ostacoli il setting, partecipa in qualità di osservatore ai colloqui. Aiuta nella predisposizione del setting per gli incontri, nella gestione degli appuntamenti e partecipa alle riunioni sui casi di informazione e restituzione rispetto ad elementi emersi nei colloqui effettuati dagli esperti utili per instaurare una migliore relazione con l'utenza.
Attività 2.2: ricerca familiari e parenti	Il volontario aiuta nei contatti telefonici e nelle altre attività di ricerca dei familiari degli utenti, utilizzando anche strumenti informatici.
Attività 2.3: mediazione familiare	Il volontario, ove possibile in relazione alle situazioni in carico e ove questo non ostacoli il setting, partecipa in qualità di osservatore agli incontri di mediazione. Partecipa alle riunioni di intervizione e di equipe, condividendo le proprie impressioni ed emozioni in relazione agli incontri.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</b>	

Attività 3.1 <i>Counselling</i>	Il volontario aiuta l'esperto che si occupa delle attività di counseling nella predisposizione del setting per gli incontri, nella gestione degli appuntamenti e partecipa alle riunioni di partecipa alle riunioni sui casi di informazione e restituzione rispetto ad elementi emersi nei colloqui utili per instaurare una migliore relazione con l'utenza.
Attività 3.2: progettazione in rete	Il volontario è attivamente coinvolto nell'attività: sostiene l'attività degli operatori nel contattare gli enti della rete, organizzare gli incontri, curare l'allestimento del setting di gruppo. Inoltre presenza gli incontri di progettazione, condividendo idee, opinioni e proposte sugli utenti, sull'organizzazione e sulla gestione delle attività. Si occupa di redigere un report delle attività di progettazione.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Creare legami significativi e maggiore appartenenza tra gli utenti del centro e con la comunità locale</b>	
Attività 4.1: Spazio di socializzazione e di creatività	Il volontario è parte attiva nella proposta di socializzazione, confronto, relazione con gli utenti. Si occupa della loro accoglienza, facilita l'inserimento, fa proposte operative e di azione relativamente ai contenuti delle attività. Aiuta gli operatori nella gestione logistica degli spazi per le varie attività (cineforum, allestimento di spazi di lettura, attività teatrali). Presenza in occasione di feste e di momenti di condivisione. L'attività prevede anche missioni esterne e temporanei trasferimenti di sede.
Attività 4.2: Gruppo di condivisione	Il volontario partecipa al momento di incontro settimanale, con funzione di osservatore partecipante, che condivide i propri punti di vista, i propri sentimenti in relazione a quanto accade all'interno del gruppo, con sempre maggiore coscienza della sua funzione intermedia tra gli utenti e gli operatori ed essendo a pieno titolo parte integrante dell'equipe educativa. Per questo, i suoi interventi sono sempre orientati a creare negli utenti maggiore consapevolezza delle loro risorse, a rinforzare il lavoro educativo e di reinserimento, a riportare gli utenti ai loro obiettivi di crescita. Allo scopo di sviluppare una partecipazione sempre più consapevole e competente, il volontario si confronta con gli altri operatori nelle riunioni di equipe circa le emozioni sollecitate dal lavoro del gruppo.
Attività 4.3: incontri presso le scuole e con altri enti della rete	Il volontario collabora all'organizzazione degli incontri, aiutando gli operatori nelle azioni di contatto e di presentazione dell'iniziativa i referenti scolastici e della rete partecipando all'organizzazione delle attività da porre in essere nello specifico di volta in volta, presenziando gli incontri, con una funzione di osservatore partecipante, che condivide il proprio punto di vista intellettuale ed emotivo su quanto accade intorno a sé. Si occupa anche di redigere un report degli incontri. L'attività prevede missioni esterne e temporanei spostamenti di sede.
Attività 4.4 inserimento in attività di altre strutture del progetto	Il volontario aiuta gli operatori a mantenere i contatti con le altre strutture del progetto e, a tenersi informati circa l'attivazione di iniziative presso le sedi del o progetto o altre agenzie del territorio. All'occorrenza, facilita l'inserimento dell'utente che ne abbia la motivazione nelle attività esterne a quelle della struttura e del progetto. L'attività prevede missioni esterne e temporanei spostamenti di sede.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 5 Condividere con gli utenti percorsi per la conquista di maggiore autonomia (Casa Sisto Riario Sforza)</b>	



Attività 5.1: definizione obiettivi e attività	Il volontario partecipa alla definizione degli obiettivi di autonomia del singolo utente e delle attività più idonee al conseguimento degli stessi. Monitora, insieme agli operatori, l'andamento dei percorsi individuali, la gestione dei ruoli e delle funzioni all'interno della struttura, lo svolgimento di semplici compiti di gestione e di cura assunti dagli utenti.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 6 favorire l'integrazione degli immigrati ospiti delle strutture d'accoglienza</b>	
Attività 6.1 apprendimento della lingua	Il volontario aiuta l'inserimento degli utenti immigrati presso scuole di italiano gratuite, contattando le strutture che propongono i corsi, concordando i primi incontri, partecipando alla progettazione dei momenti di verifica della partecipazione degli utenti con i collaboratori delle altre agenzie territoriali. L'attività prevede missioni esterne e temporanei spostamenti di sede.
Attività 6.2 Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria	Il volontario partecipa alla progettazione, realizzazione e verifica dei momenti di incontro, occupandosi soprattutto di agevolare la partecipazione degli utenti e la comprensione dei contenuti.
Attività 6.3 Consulenze legali e del lavoro	Il volontario partecipa agli incontri sui casi per i quali si richiede la consulenza legale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 7 Potenziare il servizio di consulenza abitativa per gli utenti in dimissione e mediazione per l'housing sociale</b>	
Attività 7.1 Incrocio domanda e offerta di casa	Il volontario sostiene il tutoring destinato agli utenti in dimissione, partecipando all'individuazione dei criteri di scelta e al monitoraggio del processo di ricerca da parte dell'utente.
Attività 7.2 Reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale	Il volontario aiuta gli operatori nella ricerca di agenzie e opportunità di housing sociale, all'identificazione di una procedura di accompagnamento presso le agenzie e alla strutturazione della rete per l'accoglienza. L'attività prevede missioni esterne e temporanei spostamenti di sede

<b>Sede:</b> <b>Redazione Scarp de' tenis Cooperativa Sociale La Locomotiva- cod. 20670</b>	
<b>Obiettivi (cfr punto 7): Favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone senza dimora, mediante lo strumento de giornale Scarp de'tenis, con l'attivazione di percorsi formativi e spazi di confronto</b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>

<p>Attività 1.1: Sviluppo delle abilità relazionali attraverso la conoscenza di sé e nell'interazione positiva con gli altri</p>	<p>Il ruolo dei volontari coinvolti è di supporto alle attività giornalistiche realizzate; parteciperanno attivamente alle riunioni di equipe e supervisione organizzate dal progetto. Nello specifico, il loro impegno sarà supportare le seguenti attività: - Produzione di testi per la parte nazionale del giornale (se e quando possibile), in accordo con la redazione centrale di Milano e per le pagine locali del giornale.</p>
<p>Attività 1.2: Recupero e sviluppo delle competenze di base degli utenti (capacità di lettura, comprensione del testo, scrittura) e formazione</p>	<p>Il volontario supporta gli operatori per le attività laboratoriali realizzate (organizzazione, produzione materiali, logistica). Nello specifico, partecipa alla realizzazione di n. 3 laboratori a cadenza settimanale di scrittura creativa, giornalismo ed educativa</p>
<p>Attività 1.3: Avviamento al reinserimento lavorativo e successivo reinserimento lavorativo con conseguente uscita dal progetto</p>	<p>Il volontario affianca l'educatore professionale nelle attività di inserimento lavorativo degli utenti: attivazione canali lavorativi potenziali, organizzazione incontri, redazione documentazione specifica. Nello specifico, si occupa di individuare gli utenti con i quali poter costruire un percorso di inserimento lavorativo: redazione del bilancio delle competenze e del curriculum vitae, attivazione di progetti di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati.</p>
<p><b>Obiettivi (cfr punto 7): Favorire la conoscenza del progetto sul territorio e la sua diffusione, mediante la divulgazione del giornale Scarp de' tenis e la promozione delle attività sociali, nonché la realizzazione di attività di rete con gli altri enti coinvolti</b></p>	
<p>Attività 2.1: Formazione di Rete</p>	<p>Il volontario supporta gli operatori nelle attività di formazione di rete: si occupa di organizzare gli incontri, curare la logistica, preparare i materiali di supporto. In particolare, è di supporto nelle attività di formazione specifica per i venditori e per le comunità parrocchiali coinvolte</p>
<p>Attività 2.2: Incremento delle iniziative e progetti di "rete"</p>	<p>Il ruolo dei volontari coinvolti è di supporto agli operatori al fine di incrementare le iniziative di "rete" e favorire la diffusione del progetto sul territorio. Il suo impegno consiste nell'organizzazione degli incontri con enti della rete, nel portare avanti ricerche e contatti, creare un database di contatti. Nello specifico il loro impegno sarà supportare le seguenti attività: - Contatti con la rete dei Servizi Caritas; ampliamento della rete ad altre realtà territoriali campane</p>

Attività 2.3: Divulgazione del progetto e vendita del mensile	Il ruolo dei volontari coinvolti è di supporto agli operatori per la divulgazione del progetto: individuazione occasioni di promozione, partecipazione ad eventi, manifestazioni, supporto nelle attività di pubblicizzazione a mezzo stampa e via web. Presenziano, inoltre, le manifestazioni pubbliche finalizzate alla promozione del giornale, si occupano concretamente di diffondere volantini, comunicati a mezzo stampa, pubblicare nel web notizie relative all'attività della redazione.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Garantire adeguato supporto psicologico e psichiatrico</b>	
Attività 3.1: progettazione in rete	Il volontario è attivamente coinvolto nell'attività: sostiene l'attività dell'educatore nel contattare gli enti della rete, organizzare gli incontri. Inoltre partecipa agli incontri di progettazione, condividendo idee, opinioni e proposte sugli utenti, sull'organizzazione e sulla gestione delle attività. Si occupa di redigere un report delle attività di progettazione.

*9 Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

<b>CAI</b>	<b>4</b>
<b>CADI</b>	<b>2</b>
<b>Centro Ascolto Diocesano</b>	<b>2</b>
<b>Fondazione Massimo Leone Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma- cod. 40837</b>	<b>2</b>
<b>Fondazione Massimo Leone Progetto Casa famiglia Gaia cod. 40836</b>	<b>2</b>
<b>Casa Antida</b>	<b>4</b>
<b>Casa Riario Sforza</b>	<b>4</b>
<b>Redazione Scarp de' tennis Cooperativa Sociale La Locomotiva- cod. 20670</b>	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>22</b>

*10 Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

*11 Numero posti senza vitto e alloggio:*

22

*12 Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

*13 Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400 ore annue, minimo 12 ore settimanali

*14 Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6 giorni

*15 Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
  - a) eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)
  - b) necessità previste dalle singole attività e specificate nel presente progetto
  - c) occasioni di diffusione e comunicazioni relative alle attività di progetto.
- Disponibilità allo svolgimento di missioni esterne in caso di necessità connesse alla realizzazione delle attività, come specificato nel presente formulario.
- Flessibilità oraria connessa allo svolgimento delle singole attività e in relazione all'organizzazione interna delle singole sedi di progetto;
- Disponibilità a partecipare alle attività del progetto nei giorni festivi, in occasione di momenti particolari (eventi, attività di comunicazione, momenti formativi, momenti di condivisione particolarmente significativi)
- Rispetto delle regole e dello stile di vita comunitaria proprie delle sedi di progetto.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16 Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. per	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro d'Ascolto Diocesano – Caritas Diocesana di Napoli	Napoli	Largo Donnaregina n. 23	20685	2	Ciotola Maria			Vitello Antonio		
2	Centro d'Ascolto Immigrati – Caritas Diocesana di Napoli	Napoli	Largo Donnaregina n. 12	20684	4	Trani Giancamillo					
3	CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati –	Napoli	Largo Donnaregina n. 12	20687	2	Pressano Sara					

	Caritas Diocesana di Napoli										
4	Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma	Napoli	Via Ferri Vecchi n. 19	40837	2	Fargnoli Clara					
5	Fondazione Massimo Leone - Progetto Casa Famiglia Gaia	Napoli	Vico S. Maria Avvocata a Foria n. 2	40836	2	Di Lorenzo Rosario					
6	Casa Giovanna Antida – Caritas Diocesana di Napoli	Napoli	Vico San Gaudioso n. 3	20689	4	Suriano Aurelia					
7	Casa Famiglia Sisto Riario Sforza – Caritas Diocesana di Napoli	Napoli	Via Camillo Guerra n. 28	20686	4	Pantaleo Giovanna					
8	Redazione Scarp de'	Napoli	Largo Donnaregina	20670	2	Rossi Luca					

	tenis Cooperativa Sociale La Locomotiva		n. 12								
--	--	--	-------	--	--	--	--	--	--	--	--

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

## **ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili diocesani dell'Azione Cattolica.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

## **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

A livello locale, la Caritas Diocesana di Napoli intende realizzare una campagna di promozione del servizio civile che possa raggiungere il target dei giovani destinatari, oltre che la più ampia comunità cittadina dell'intera area metropolitana. A questo scopo, saranno utilizzate, in primo luogo, tutte le **sedi di dibattito, confronto e formazione della cittadinanza** già in calendario tra le attività della Caritas diocesana (incontri del laboratorio di Formazione presso le Caritas parrocchiali, percorsi formativi destinati agli operatori pastorali). Lo scopo è quello di sensibilizzare la più ampia comunità locale sull'opportunità offerta dal servizio civile di crescita umana e civile dei propri giovani.

La Caritas diocesana intende, inoltre, fornire un'occasione concreta di sperimentazione delle attività delle sedi progettuali, proponendo ai giovani un periodo di volontariato di durata variabile e concertato con coloro che ne faranno richiesta (dalle 6 alle 30 ore). Lo scopo è quello di far conoscere la mission delle sedi di progetto, e le specifiche attività ad esse collegate (centri d'ascolto, strutture per l'ospitalità, centri di accoglienza, progetti di inserimento professionale).

La rivista Scarp de'tenis sarà utilizzata per la diffusione dell'iniziativa come anche gli altri strumenti di comunicazione propri della Caritas Diocesana di Napoli, primo fra tutti il sito internet della Caritas Diocesana di Napoli ([www.caritas.na.it](http://www.caritas.na.it)). Sarà diffuso un comunicato presso tutti i Decanati, che si occuperanno di diffondere ulteriormente l'iniziativa presso le Parrocchie e i gruppi giovanili che operano al loro interno (Azione Cattolica, Scout). La



Caritas Diocesana di Napoli produrrà, inoltre, un volantino che diffonderà presso le Parrocchie, le Università, i centri giovanili, per garantirsi un'efficace promozione dell'iniziativa.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore di attività.**

### **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

Ulteriori attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale saranno svolte durante lo svolgimento del progetto e prevedono:

- Un'Iniziativa di conferenza sul servizio civile, progettata secondo le modalità della progettazione partecipata dagli stessi partecipanti, con il coinvolgimento di volontari delle precedenti annualità e gli utenti delle sedi in cui i volontari sono impegnati (8 ore). La Conferenza, i cui contenuti e modalità di coinvolgimento dei partecipanti saranno decisi dai volontari, sarà organizzata secondo il modello dell'Open Space, con dibattiti aperti su tematiche relative alla cittadinanza, alla solidarietà, al volontariato, ad uno stile di vita sostenibile, al senso della comunità e della partecipazione.
- Incontri nelle scuole secondarie superiori, in particolare nelle classi V, incentrati sulle testimonianze dei giovani volontari e condotti con modalità interattive (narrazioni, visioni di filmati, brani letterari) e presso gruppi giovanili parrocchiali (20 ore).
- Articoli di approfondimento sulla rivista Scarp de'tenis e su altre testate gestite a livello locale da gruppi laici e religiosi (10 ore)

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 63.**

*18 Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

*19 Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*20 Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- i. incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate;

- ii. incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- iii. incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali;

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21 *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22 *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

No

23 *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24 *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<b>Coopromotore</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Attività (rispetto alla voce 8.1)</b>
<b>Istituto di Studi e Ricerche Sociali (ISERS)</b>	Ente no profit	Si occuperà di attività di elaborazione dati su supporti magnetici e informatici con programmi di analisi monovariata, bivariata e multivariata con gestione programmi di analisi quantitativa SPS/12, LISREL e qualitativa. L'ente mette, inoltre, a disposizione un'equipe di ricercatori junior e senior per trattamento tecniche quali-quantitative, focus-group, osservazione partecipante e analisi approfondimenti relativi alle attività del progetto e alla valutazione interna. Svolgerà anche un tutoraggio e orientamento formativo per intervistatori e la stesura di rapporti di ricerca in relazione alle attività realizzate.
<b>Fondazione "In nome della Vita Onlus"</b>	<i>Non profit</i>	Si occuperà, per i centri d'ascolto, dell'assistenza alle famiglie bisognose mediante la fornitura di generi alimentari; cure mediche ambulatoriali per l'infanzia;

		agevolazione a scolari e studenti per la frequenza scolastica; assistenza domiciliare a persone mediante il "Centro di ascolto della solidarietà"; servizi di prossimità per persone diversamente abili.
<b>Associazione Forense "Iura Nova"</b>	<i>Non profit</i>	<i>L'associazione ha come scopo principale quello di creare occasioni di aggregazione, formazione e collaborazione tra i soci, nonché organizzare iniziative culturali, professionali e di informazione a terzi. Si impegna a fornire alle attività di progetto una proficua azione di informazione ed orientamento legale per la difesa dei diritti degli utenti Caritas.</i>
<b>Fondazione Ritiro S. Maria del Gran Trionfo</b>	<i>Non Profit</i>	Realizzerà nel progetto azioni di accompagnamento e sostegno in chiave preventiva dei tessuti familiari; accoglienza e promozione dell'integrazione di famiglie straniere con minori; accoglienza di immigrati ed extracomunitari inviati dagli organi pubblici competenti.
<b>Associazione Ferrovieri e Pensionati Amici del Treno (A.Fe.P.A.T.)</b>	<i>No Profit</i>	Si occupa della raccolta di coperte (occorrenti per i periodi di maggior rigore invernale per i senza fissa dimora), presso le parrocchie di Napoli e del suo circondario e la successiva riconsegna presso il centro di smistamento gestito dalla Caritas Diocesana di Napoli, affiancando coloro che già vi operano. Collabora per la realizzazione delle attività laboratoriali e di animazione, a favore dei senza dimora;
<b>Leandra cooperativa sociale</b>	<i>No profit</i>	Fornisce, attraverso i propri mediatori culturali, azioni di: interpretariato, mediazione linguistica e culturale e accompagnamento dell'utenza presa in carico degli stranieri.
<b>Una Soluzione srl (providing powerful resources for business improvement)</b>	<i>Ente profit</i>	Nell'ambito del progetto Una Soluzione fornirà un software per la gestione dei dati relativi agli immigrati utenti del progetto "Gocce di Carità". Tale software è composto da molteplici campi chiave con riferimento ad una o più tabelle per l'inserimento di dati omogenei. Nel database creato non sono presenti dati sensibili (foto, colori dei capelli, altezza, ecc) della persona ma solo informazioni che possano creare un profilo lavorativo. L'accesso ai dati è protetto da un sistema di username e password e con diversi livelli di autorizzazione. Una Soluzione oltre a realizzare e fornire il software alla Caritas Diocesana di Napoli si occuperà anche della assistenza e manutenzione.
<b>Ditta Sollo Giovanni – Tutto per</b>	<i>Ente profit</i>	Fornirà materiale di cancelleria per le attività di socializzazione e per gli incontri di sensibilizzazione con le scuole.

<b>l'Ufficio</b>		
------------------	--	--

25 *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26 *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27 *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28 *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

## **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale ( supporto nella deambulazione o nelle passeggiate

- ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarità)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

## **Formazione generale dei volontari**

*29 Sede di realizzazione:*

Aula Multimediale della Caritas Diocesana di Napoli, largo Donnaregina 23, 80138 Napoli.

*30 Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

*31 Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

*32 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### ☐ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### ☐ **Articolazione della proposta di formazione previste;** *totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

#### ☐ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli UNSC</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L’identità del gruppo in formazione	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l’orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell’Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l’animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		<b>33</b>	<b>20 F – 13 I</b>

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.



Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34 *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35 *Sede di realizzazione:*

Aula Multimediale della Caritas Diocesana di Napoli, largo Donnaregina 23, 80138 Napoli.

36 *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente, con l'obiettivo di sviluppare nei volontari le diverse competenze e capacità utili per la realizzazione efficace del progetto.

Il percorso si realizzerà moduli per complessive 72 ore (come indicato rispettivamente alle voci 40 e 41).

37 *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>		
Suriano	Aurelia		
Ciotola	Maria Adele		
Grassini	Ciro		
Esposito	Giuseppina		
Trani	Giancamillo		
Esposito	Rosa		

38 *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

### 39 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il progetto prevede che nell'esperienza annuale di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto al specifico settore d'impiego. Il progetto prevede quindi una serie di incontri di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali:

- una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,
- una fase finale in cui, attraverso uno scambio reciproco (formatori-volontari- oip) e' possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica attuata sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in:

- lezioni didattiche,
- role-playing,
- analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula,
- lavori di gruppo,
- giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri al volontario verrà consegnata una scheda che serve come strumento per approfondire nella sede di attuazione del progetto assieme all'OLP l'argomento trattato in modo più ampio presso la sede di assegnazione; inoltre verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici per ogni sede.

### 40 Contenuti della formazione:

Nella formazione ciascun modulo corrisponde ad

MODULI	CONTENUTO	FORMAT ORE	N. ORE
1° Modulo. <u>“Organizzazione e del progetto e descrizione attività delle sedi di attuazione ”</u>	L'incontro ha lo scopo di permettere ai volontari di avere delle informazioni specifiche sulle attività ordinarie delle sedi di attuazione, sulle attività del progetto e sulla tipologia di utenza". .	Maria Adele Ciotola	3
2° <u>Il territorio della Diocesi di Napoli tra problematiche e risorse e il ruolo della caritas</u>	Il modulo ha lo scopo di presentare il territorio della diocesi di Napoli e i vari interventi che la Caritas Diocesana pone in essere per contrastare le varie forme di disagio, attraverso i suoi strumenti (uffici diocesani, Centri d'ascolto, opere segno, progetti)	Maria Adele Ciotola	3

<u>Diocesana</u>			
3° Modulo: Argomento. I volti della povertà e le risorse della rete.	Il formatore offrirà ai volontari una dettagliata analisi da un punto di vista quantitativo e qualitativo sul territorio diocesano: i dati riferiti sono relativi soprattutto alla condizione di povertà e ai bisogni espressi dalla popolazione in termini di servizi, interventi e politiche di inclusione e di contrasto alla forme antiche e nuove di povertà e di disagio.	Ciro Grassini	6 ore
4° Modulo: Argomento. La condizione dei senza fissa dimora e gli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: l'animazione socio culturale.	L'animazione socio - culturale, presupposti teorico – metodologici e tecnici. Tecniche di animazione: metodologia dell'aggancio, dinamiche di gruppo, tecniche e metodologie di giochi di gruppo, laboratori. Modalità di organizzazione di un centro d'accoglienza. La gestione delle emergenze.	Giuseppina Esposito	12 ore
5° Modulo: Argomento“la condizione di migrante a Napoli. Politiche di integrazione, bisogni specifici.	Il modulo ha lo scopo di presentare la condizione dei migranti nella comunità territoriale di Napoli e di confrontarla con la situazione di altri contesti regionali, provinciali e cittadini.	Giancamillo Trani	12 ore
6° Modulo: argomento: “L'ascolto psicologico in condizione estreme di povertà e di disagio. Problematiche specifiche attinenti la condizione dei senza fissa dimora, la malattia, la condizione di migrante”	Metodi per l'ascolto psicologico individuale e di gruppo. Strutturazione del setting. La gestione delle emergenze. L'analisi della domanda tra bisogni materiali e bisogni psicologici.	Rosa Esposito	12
7° Modulo: Argomento “Uno sguardo di genere sulla povertà. La	Il modulo vuole affrontare la condizione della povertà offrendo una particolare lettura sulle differenze di genere e sulle problematiche specifiche delle donne in condizione di povertà.	Aurelia Suriano	12 ore

condizione delle donne senza fissa dimora e migranti. Bisogni specifici.			
8° modulo L'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Strategie di formazione e problematiche connesse all'inserimento lavorativo.	Il formatore avrà cura di presentare le opportunità di inserimento professionale e le metodologie adottate.	Giancamillo Trani	6 ore
9° Modulo <u>“Valutazione conclusiva delle competenze apprese</u>	Lo scopo dell'incontro è quello di favorire un momento in cui sia possibile rivalutare l'esperienza vissuta esaminando in modo obiettivo la propria crescita personale e professionale.	Maria Adele Cotola	6 ore

*41 Durata:*

La formazione specifica avrà la durata complessiva di 72 ore.

## **Altri elementi della formazione**

*42 Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento